

RASSEGNA STAMPA del 24/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-08-2010 al 24-08-2010

| | |
|--|----|
| L'Adige: <i>Vivi 33 minatori sepolti dalla frana</i> | 1 |
| Alto Adige: <i>il torrione crollato: è colpa del caldo</i> | 2 |
| L'Arena: <i>Maxi-scontro in autostrada: cinque morti e oltre 70 feriti</i> | 3 |
| L'Arena: <i>I cani sono i protagonisti dei salvataggi in acqua</i> | 4 |
| L'Arena: <i>Minatori sepolti, il Cile chiede aiuto agli esperti Nasa</i> | 5 |
| Brescia Oggi: <i>Controesodo, domenica di code Grecia, un black out ferma gli aerei</i> | 6 |
| Cittàdellaspezia.com: <i>Una frana di piccola entità a Riccò del Golfo si è verificata nella giornata odierna. Alcuni</i> | 7 |
| Cittàdellaspezia.com: <i>Piccola frana a Riccò del Golfo</i> | 8 |
| L'Eco di Bergamo: <i>Freno alle esondazioni: ripulito il torrente Uria</i> | 9 |
| L'Eco di Bergamo: <i>Roghi a Ibiza, 700 in fuga</i> | 10 |
| Il Gazzettino (Belluno): <i>Una domenica di lavoro per le nuove tute gialle</i> | 11 |
| Il Gazzettino (Padova): <i>Un fuoristrada per la Protezione Civile</i> | 12 |
| Il Gazzettino (Pordenone): <i>Flora, fauna e mostre a Villa Varda</i> | 13 |
| Il Gazzettino (Pordenone): <i>Notte all'addiaccio escursionista salvo</i> | 14 |
| Il Gazzettino (Pordenone): <i>Smarrito il sentiero, recuperati in due</i> | 15 |
| Il Gazzettino (Treviso): <i>Franco, il pastore tedesco miglior cane da soccorso</i> | 16 |
| Il Gazzettino (Vicenza): <i>Uno sconsiderato ha abbandonato la bomba</i> | 17 |
| Giornale di Carate: <i>Soluzioni immediate per evitare altri disastri in via Aldo Moro</i> | 18 |
| Giornale di Merate: <i>Strina: «Ma quali rimborsi, di soldi non ce ne sono...» pagnano, il ponte dello scandalo</i> | 19 |
| Giornale di Merate: <i>Richiesto stato di calamità naturale</i> | 20 |
| Giornale di Merate: <i>Chiusa a oltranza via Drizzago</i> | 21 |
| Giornale di Monza: <i>«Tute gialle», firmata la convenzione</i> | 22 |
| Giornale di Monza: <i>CAMPER ESPLODE, SFIORATA LA STRAGE</i> | 23 |
| Giornale di Vimercate: <i>Esondazione, chiesto lo stato di calamità naturale</i> | 24 |
| Giornale di Vimercate: <i>Alzaia senza pace, frana a Robbiate</i> | 25 |
| Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Nembro, l'Italia brilla ai Mondiali unità cinofile</i> | 26 |
| Il Giorno (Brianza): <i>Protezione civile, rinforzi in arrivo da Cesano Maderno</i> | 27 |
| Il Giorno (Brianza): <i>La sicurezza trova casa</i> | 28 |
| Il Giorno (Milano): <i>«Torna il grande caldo» L'allerta della protezione civile</i> | 29 |
| Il Mattino di Padova: <i>quindici divise per 10 mila euro</i> | 30 |
| Merateonline.it: <i>Airuno: 350.000e. di danni per gli smottamenti verso Taiello</i> | 31 |
| Il Messaggero Veneto: <i>via della motta, completati i lavori di messa in sicurezza</i> | 32 |
| Il Messaggero Veneto: <i>presto la messa in sicurezza del bartolo</i> | 33 |
| Il Messaggero Veneto: <i>interventi per ripulire il fella tra camporosso e il saiserà</i> | 34 |
| Il Messaggero Veneto: <i>si perde nel bosco, cade e si ferisce</i> | 35 |
| Il Messaggero Veneto: <i>zio e nipote tratti in salvo a claut si erano smarriti al rifugio pussa</i> | 36 |
| Il Piccolo di Trieste: <i>traffico bloccato per ore dopo lo spettacolo delle frecce tricolori</i> | 37 |
| La Provincia Pavese: <i>così ci si ammalava in fabbrica</i> | 38 |
| La Provincia di Cremona: <i>Spagna, parmigiano disperso in mare</i> | 39 |
| La Provincia di Cremona: <i>Il piccolo Kevin è morto annegato</i> | 40 |
| La Provincia di Lecco: <i>Dopo l'alluvione, una pioggia di accuse</i> | 41 |
| La Provincia di Sondrio: <i>Incendi, superlavoro per la Protezione civile</i> | 42 |
| La Provincia di Sondrio: <i>La protezione civile festeggia quindici anni</i> | 43 |
| La Provincia di Sondrio: <i>Gli alpini aprono un rifugio per tutti</i> | 44 |
| La Provincia di Varese: <i>Vacanze finite, anche in tragedia</i> | 45 |
| Quotidiano del Nord.com: <i>Italia del Sud ancora colpita dagli incendi</i> | 46 |

| | |
|--|----|
| Quotidiano del Nord.com: <i>Inchiesta eolico e loggia P3, si ricostruisce la trama che unisce imprenditori, magistrati.</i> | 47 |
| Il Secolo XIX: <i>Torna il solleone: caldo e afa fino a settembre</i> | 48 |
| Il Secolo XIX: <i>Magra, protesta contro il rischio sondazione</i> | 49 |
| La Tribuna di Treviso: <i>protezione e alpini corso per volontari</i> | 50 |
| Trieste oggi: <i>GREENACTION TRANSNATIONAL DENUNCIA IL COLLASSO DELLA RETE AUTOSTRADALE</i> | 51 |

*Vivi 33 minatori sepolti dalla frana***Adige, L'**

""

Data: **24/08/2010**

Indietro

cile. Bloccati sotto terra ora si lavora per salvarli

Vivi 33 minatori sepolti dalla frana

SANTIAGO DEL CILE - Miracolo nel deserto dell'Atacama, uno dei luoghi più aridi del pianeta: è successo ai 33 uomini che sono intrappolati da oltre due settimane in una miniera. Sono stati individuati nel sottosuolo ancora vivi. Se tutto andrà bene, potranno rivedere la luce del sole solo tra 3-4 mesi, con le delicate operazioni di recupero che dureranno settimane. Ma la sorpresa e la commozione sono state comunque grandi. Subito è stata attivata una sonda per inviare loro acqua, cibo e medicinali. Ora la priorità è infatti idratare, alimentare e mantenere l'equilibrio psicologico del gruppo, visti i tempi necessari per riportarli fuori dall'area di 50 metri quadrati dove dovranno convivere ancora per molto. La notizia che i minatori - 32 cileni più un boliviano - erano vivi dal crollo avvenuto 17 giorni fa è giunta grazie ad un messaggio che ha commosso tutto il Cile, quando il presidente Sebastian Pinera si è precipitato davanti alla stampa sventolando un bigliettino in cui i minatori annunciavano il miracolo: «Estamos bien, en el refugio, los 33 (Stiamo bene nel rifugio, i 33, ndr)». Due righe scritte con una calligrafia incerta ma con un enorme impatto emotivo, che infatti hanno subito fatto il giro del mondo. A Santiago, la notizia è stata festeggiata con entusiasmo. Nella «Plaza Italia», in centro, c'è stata una spontanea manifestazione di solidarietà, mentre sulle tv scorrevano le immagini che facevano vedere i volti dei minatori e le lucine dei loro caschi di protezione ripresi da una mini-camera installata su una sonda. Il messaggio ha confermato le speranze dei tecnici, che hanno continuato a lavorare nonostante da giorni non arrivassero più segni di vita: al momento dello smottamento nella miniera, i 33 sono riusciti a raggiungere uno dei rifugi delle gallerie, con provviste, ossigeno ed elettricità. Solo così sono riusciti a rimanere in vita dal 5 agosto a 4,5 km dentro alla miniera, con 700 metri di roccia sopra la testa.

24/08/2010

il torrione crollato: è colpa del caldo

- Provincia

Il geologo: «Il sole scioglie il ghiaccio che lega le rocce»

ORTISEL. E' il grande caldo di luglio il «responsabile» del crollo nei giorni scorsi di una torre dolomitica sul Sassopiatto, a circa 2.600 metri di quota. Ne è sicuro Ludwig Nössing, il reponsabile del servizio geologico della Provincia che ha effettuato il sopralluogo. La frana ha interessato un torrione di circa 35 metri, che si è sbriciolato trasportando a valle 700 metri cubi di materiale.

Un distacco notevole: «Ma non c'è da sorprendersi - commenta il geologo - la settimana scorsa ci sono stati numerosi episodi analoghi in tutte le Alpi: il fenomeno non riguarda solo le Dolomiti». Colpa del caldo? «Normalmente, ed è il caso del Sassopiatto, sono i versanti a Nord ad essere interessati a questi crolli: quando la temperatura è molto elevata, com'è accaduto nel mese di luglio, viene intaccato il permafrost (strati di ghiaccio ndr) che fa da collante negli strati interni della roccia». La conferma arriva dai dati trasmessi dai rilevatori posizionati in val Senales, dove il calore risulta essere penetrato nella roccia per 4 metri.

Dopo il sopralluogo sul Sassopiatto, il servizio geologico ha deciso di mantenere chiusa la ferrata Schuster, il cui tracciato è stato investito in pieno dalla frana: i cordini metallici risalivano proprio nel punto in cui c'è stato lo scarico di materiale.

«La ferrata resterà chiusa - ha detto Nössing - sino a quando non verrà individuato un by-pass: la frana, infatti, ha interessato proprio il canalone dove passa la Schuster. Credo che nel giro di alcuni giorni i Catores riusciranno a realizzare un nuovo passaggio». Nössing ha escluso un rischio evidente di altri crolli nella zona, anche se è impossibile, in questo settore, fare previsioni.

La frana di giovedì, tra l'altro, ha sfiorato tre escursionisti che stavano salendo lungo la Schuster. Illesi, ma spaventati, hanno chiesto l'intervento dei soccorritori: sono stati recuperati dall'elicottero e portati a valle. (g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi-scontro in autostrada: cinque morti e oltre 70 feriti

Martedì 24 Agosto 2010 NAZIONALE

PORTOGALLO. Incubo

Maxi-scontro

in autostrada:

cinque morti

e oltre 70 feriti

LISBONA

Un maxi-tamponamento in cui sono rimasti coinvolti 46 veicoli ha provocato ieri almeno cinque morti e oltre 70 feriti, sull'autostrada A25 nel nord del Portogallo. Dieci autovetture e due camion si sono incendiati in seguito a uno scontro avvenuto intorno alle 17 nei pressi di Saver do Vouga, nella regione di Aveiro. Subito dopo la prima collisione, sull'autostrada Aveiro-Viseu vi è stato un altro incidente sulla carreggiata opposta. A causa del fumo sprigionato dai veicoli in fiamme, è poi seguita una catena di tamponamenti nelle due direzioni di marcia.

Sono stati mobilitati circa 200 vigili del fuoco e operatori della protezione civile per prestare i primi soccorsi. L'autostrada è rimasta bloccata per varie ore lungo un tratto di 15 chilometri. Per trasportare i feriti più gravi in ospedale sono intervenuti tre elicotteri.

Le cause dell'incidente non sono ancora note, ma una di queste potrebbe essere stato il maltempo che imperversava nella regione.

I cani sono i protagonisti dei salvataggi in acqua

Martedì 24 Agosto 2010 PROVINCIA

I cani sono i protagonisti

dei salvataggi in acqua

Si chiama "Spiagge sicure" ed è il servizio di prevenzione e soccorso immediato per la sicurezza in acqua e non solo, svolto da quindici anni a questa parte sul lago di Garda dal "Nucleo cinofilo salvamento" in collaborazione con il "Nucleo sommozzatori": gruppi di volontariato che fanno parte della Protezione civile dell'associazione nazionale Alpini di Verona.

«Concluderemo l'attività domenica prossima. Quest'anno siamo stati presenti ogni domenica nei mesi di luglio e agosto dalle 10 alle 18 con un'operatività che è stata inserita nella rete del 118 e della Guardia costiera.

Quest'anno, inoltre, ha collaborato con noi la Croce Sanitas di Pastrengo, che ha messo a disposizione volontari per gli interventi di primo soccorso e un'ambulanza per le situazioni che potrebbero richiedere l'ospedalizzazione», spiega Eros Signoretto. «La zona di competenza è quella compresa tra le spiagge Fornaci e Cappuccini di Peschiera del Garda. E in quest'ultima località c'è la postazione fissa in spiaggia, allestita nel mese di agosto e anche nella giornata di Ferragosto grazie alla disponibilità e collaborazione del Comune arilicense».

In tutte le altre domeniche i gruppi hanno utilizzato, a seconda della disponibilità dei volontari, uno o due gommoni per il pattugliamento in acqua con a bordo sommozzatori e unità cinofila composta da un conduttore, che è anche assistente bagnante, con il proprio cane addestrato per il soccorso in acqua. Quasi superfluo aggiungere che proprio i cani hanno rappresentato motivo di grande curiosità e interesse da parte dei bagnanti e dei fruitori delle spiagge.

«Succede sempre così», conferma Eros Signoretto. «I nostri amici a quattro zampe finiscono per essere i veri protagonisti di queste giornate, almeno per quanto riguarda l'attenzione della gente che si avvicina e domanda informazioni sull'attività svolta, sul loro addestramento. E, naturalmente, chiede il permesso di poterli accarezzare».

Un via vai di persone che contribuisce a intensificare l'impegno dei quadrupedi della squadra: otto cani, precisamente sei terranova e due labrador, di cui due in addestramento.

«In effetti, al termine della giornata di lavoro i cani si riposano e dormono molto volentieri. D'altra parte la loro attenzione è continua e il movimento che c'è è già di per sé motivo di allerta. Il lavoro per loro è come un gioco, ma dopo sono naturalmente esausti».

La giornata di lavoro dei volontari inizia alle 9.30, con il ritrovo alla Fraglia Vela di Peschiera per prelevare i gommoni e verificare le attrezzature a disposizione per il soccorso; alle 9.50 la partenza diretta verso il lido Cappuccini dove, assieme ai soccorritori della Croce Sanitas, si appronta il gazebo che è punto di riferimento fisso e postazione di primo soccorso. Alle 10 viene comunicato via radio e via telefono alla guardia costiera di Salò e alla centrale del 118 l'operatività della squadra che permane fino alle 18, orario della comunicazione di "fine del servizio" e del rientro.

«Fortunatamente questa è stata un'estate più tranquilla della precedente, anche se non sono mancate le occasioni di intervento per soccorso a natanti o persone in difficoltà che si erano avventurate a nuoto al largo senza mezzi di appoggio e che abbiamo riaccompagnato a riva. Ci fa comunque molto piacere constatare che la nostra presenza è ormai molto apprezzata e contribuisce a dare a tutti un senso di sicurezza». G.B.

Minatori sepolti, il Cile chiede aiuto agli esperti Nasa

Martedì 24 Agosto 2010 NAZIONALE

SANTIAGO. Sono ancora vivi dopo 20 giorni

Minatori sepolti,
il Cile chiede aiuto
agli esperti Nasa

Stanno bene grazie a cibo e ossigeno, ma servono altri tre mesi per poterli riportare in superficie

SANTIAGO DEL CILE

I 33 minatori, che sono intrappolati da oltre due settimane in una miniera nel deserto di Atacama, da ieri mattina vengono sostenuti con un «cordone ombelicale», un tubo da cui ricevono cibo e acqua. La notizia è arrivata ieri dallo stesso presidente, Sebastian Piñera, che si è precipitato nella miniera «San José» nei pressi di Copiaco, 830 km a nord di Santiago, sventolando il pezzo di carta «venuto dalle viscere della terra», in cui i minatori annunciavano di essere vivi 17 giorni dopo il crollo della miniera. I 33 sono riusciti a mandare un messaggio attraverso la sonda calata a 700 metri di profondità: «Stiamo bene tutti e siamo nel rifugio», dice il biglietto.

Al momento della frana nella miniera, i minatori sono riusciti a raggiungere uno dei rifugi allestiti lungo le gallerie, con provviste e ossigeno. Solo così possono essere rimasti in vita dal 5 agosto ad oggi, nella galleria caldissima di giorno e freddissima di notte, quattro chilometri e mezzo dentro alla miniera, con 700 metri di roccia sopra la testa.

Ci vorranno almeno 120 giorni per salvarli. I 33 rischiano di rimanere nella miniera fino a Natale. Il governo chiederà alla Nasa aiuti per gestire la crisi, al fine di utilizzare tecniche già sperimentate dagli esperti Usa nella gestione di situazioni estreme.

Controesodo, domenica di code Grecia, un black out ferma gli aerei

Home Italia & Mondo

VACANZE FINITE. Traffico intenso sulle strade. Incidente in Calabria, muore un bimbo di 6 anni

A Patrasso un sisma di grado 5,7 Nessun danno, paura a Zacinto

23/08/2010 e-mail print

Traffico intenso sull'autostrada A1 all'altezza di Firenze ROMA

È stata una domenica di traffico sulle strade e le autostrade italiane, per il controesodo e anche per gli spostamenti di chi le vacanze le comincia ora, o magari si è concesso un weekend di pausa. Movimenti intensi anche nelle stazioni, negli aeroporti e agli imbarchi.

A Messina, chi doveva prendere il traghetto ha dovuto mettersi in fila con attese di circa mezz'ora. Al porto di Ancona sono transitati circa 13 mila i passeggeri in arrivo e in partenza da Grecia e Croazia. Anche a Fiumicino è stata una domenica di controesodo, con circa novemila rientri a Roma soprattutto da Spagna, Grecia e Mar Rosso.

Tornava dalle vacanze con la sua famiglia anche il piccolo Federico Corvino, 6 anni, morto in un incidente stradale avvenuto in Calabria, a Cassano allo Jonio lungo la statale 534. I genitori, che risiedono nel casertano, sono rimasti feriti ma sono fuori pericolo. Erano in viaggio verso un villaggio turistico di Sibari. È stato questo l'episodio più grave di una giornata in cui non si sono registrate situazioni particolarmente critiche.

I rientri in città, cominciati già dalle prime ore di questa mattina, si sono intensificati a partire dal tardo pomeriggio. La società Autostrade ha segnalato rallentamenti in particolare sull'A1 Milano Napoli nel tratto tra Firenze Scandicci e Barberino in direzione Bologna e sull'A14, tra Pesaro e Rimini, e sull'A22 Autobrennero, con code e rallentamenti per un centinaio di chilometri da Bolzano ad Ala e code di 4 chilometri alla barriera di Vipiteno. Tante auto anche sull'A3, con un picco di traffico attorno alle 10, nel salernitano, con 3.000 veicoli l'ora in direzione nord. Piccoli disagi nel pomeriggio per un incendio al margine dell'autostrada tra Battipaglia e Pontecagnano in direzione nord, subito spento. Rallentamenti sulla statale 407 Basentana, in Campania sulla 18 Tirrena Inferiore, e in Valle d'Aosta sulla statale 26.

GRECIA, BLACK OUT AEREO. Un black out nelle comunicazioni fra i controllori di volo dei vari aeroporti greci ha paralizzato per alcune ore il traffico aereo nazionale dalle 8.30 (le 7.30 italiane). Decine di aerei sono rimasti al suolo, ad Atene e negli altri aeroporti, a causa del problema tecnico, che secondo fonti sindacali sarebbe dovuto a carenza di manutenzione, provocando forti ritardi.

TERREMOTO A PATRASO. Una scossa di terremoto di magnitudo 5,7 è stata registrata alle 12.23 (ora italiana) al largo della costa occidentale greca. Secondo l'Istituto di geofisica americano Usgs la scossa è stata registrata a 153 km a ovest sudovest di Patrasso a una profondità di 33 km. Nessuna vittima né danni. La scossa è stata avvertita in particolare sull'isola di Zacinto, al largo delle cui coste era localizzato l'epicentro.

Una frana di piccola entità a Riccò del Golfo si è verificata nella giornata odierna. Alcuni massi sono caduti sulla strada nei pressi di Padivarma, rischiando di colpire alcuni pa

Piccola frana a Riccò del Golfo

Val di Magra - Val di Vara. ssanti, uno dei quali ha segnalato l'episodio ai Vigili del fuoco. Immediato l'intervento della squadra di soccorso, che, insieme alla provincia, ha provveduto alla messa in sicurezza del tratto, rimasto chiuso alla circolazione stradale per circa mezz'ora a causa di alcuni massi che ingombravano la carreggiata.

Piccola frana a Riccò del Golfo

Val di Magra - Val di Vara. Una frana di piccola entità a Riccò del Golfo si è verificata nella giornata odierna. Alcuni massi sono caduti sulla strada nei pressi di Padivarma, rischiando di colpire alcuni passanti, uno dei quali ha segnalato l'episodio ai Vigili del fuoco. Immediato l'intervento della squadra di soccorso, che, insieme alla provincia, ha provveduto alla messa in sicurezza del tratto, rimasto chiuso alla circolazione stradale per circa mezz'ora a causa di alcuni massi che ingombravano la carreggiata.

Freno alle esondazioni: ripulito il torrente Uria

Martedì 24 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Foresto Sparso Manca meno di un mese all'inizio ufficiale dell'autunno e il Comune di Foresto Sparso è sceso in campo sul fronte della tutela ambientale, avviando un piano di pulizia del torrente Uria che scorre per gran parte del territorio comunale partendo dalla Vallunga e proseguendo per le località di Franzi, Tremellini, San Giuseppe e poi per Credaro, fino a riversarsi nel fiume Oglio. E lo ha fatto grazie alla collaborazione di un nutrito gruppo di volontari della Protezione civile, chiamati anche in futuro a dare il loro contributo in questo ambito.

Proprio i torrenti infatti costituiscono il maggiore pericolo potenziale nella stagione che è alle porte, con le loro piene determinate da precipitazioni magari brevi, ma intense, anche a causa dell'abbandono delle zone collinari, dove il terreno non è più in grado di assorbire l'acqua in quanto sono in gran parte scomparse le antiche canalizzazioni.

«Foresto Sparso – spiega il sindaco Gennaro Bellini – ha un reticolo idrico minore formato da innumerevoli ruscelli e piccoli torrenti che riversano la loro acqua nell'Uria. Diventa quindi importante un'azione di prevenzione per evitare eventuali tracimazioni, specialmente nei periodi piovosi, quando la portata del torrente aumenta».

La pulizia dell'Uria non sarebbe di competenza comunale, ma dello Ster (ex Genio civile). Il Comune, dal canto suo, cerca di «aggrare» il problema delle poche risorse economiche a disposizione di chi dovrebbe essere preposto a questi interventi di pulizia. Così sabato scorso ha convocato un gruppo di volontari della Protezione civile che hanno ripulito l'alveo dell'Uria da detriti di vario genere e rovi, per tutta la sua lunghezza (circa due chilometri e mezzo) all'interno del territorio di Foresto Sparso.

Fin dalle primissime ore del mattino i circa venti volontari della Protezione civile, coordinati dal sindaco Bellini e dal responsabile Giuseppe Pauzzi, si sono messi al lavoro armati di pinze, pale, guanti, sacchi e, scortati da alcuni furgoni, sono stati divisi in diverse squadre d'intervento. Grazie anche all'ausilio di tre scavatori prestati gratuitamente da imprese locali, il lavoro è stato completato alle 13.

«Chi ama la natura ha una possibilità in più – spiega il primo cittadino –, quella di donare tempo e buona volontà a servizio del proprio territorio. Sono molto grato a questi volontari per l'impegno da loro profuso, anche in quest'occasione, a favore della comunità e dell'ambiente. Quello appena concluso è un lavoro importante e di grande utilità che non si esaurisce però in questa giornata, ma che proseguirà anche nel corso dell'anno. I volontari saranno chiamati infatti anche a monitorare i reticoli minori di nostra competenza e a tenerli puliti».

La giornata «ecologica» si è poi conclusa con un pranzo all'aperto offerto dal Comune a San Giovanni delle Formiche nella tensostruttura che ospiterà la festa in programma da venerdì a domenica.

Mario Dometti

Roghi a Ibiza, 700 in fuga

Martedì 24 Agosto 2010 GENERALI, e-mail print

Un incendio ha distrutto, domenica, una ventina di ettari di vegetazione sull'isola spagnola di Ibiza, causando l'evacuazione di «almeno settecento persone che rischiavano di essere bloccate dalle fiamme sulla spiaggia della cala di Benirras», nel Nord-Est dell'isola delle Baleari. I soccorritori hanno precisato che non vi sono feriti. L'incendio, ancora non domato ieri, si è avvicinato all'area dove erano parcheggiate le auto dei bagnanti, e una ventina di veicoli sono stati danneggiati dalle fiamme. Tutti i Vigili del Fuoco di Ibiza sono stati mobilitati per combattere il rogo e rinforzi sono stati inviati dalla vicina isola di Majorca.

foto Ansa

Una domenica di lavoro per le nuove tute gialle

PROTEZIONE CIVILE Quattro ragazzini hanno affiancato i veterani nella pulizia del Colmeda

Martedì 24 Agosto 2010,

Otto forti e giovani braccia in più per la Protezione civile di Pedavena. Il gruppo guidato da Donato Zuglian ha potuto contare su 4 nuovi aiutanti che domenica scorsa hanno partecipato alla pulizia del torrente Colmeda. Un intervento importante per il territorio che ha interessato la parte del greto che dalla piazza sale verso la chiesa. «Grazie alla buona volontà, alla forza e all'entusiasmo dei ragazzi siamo riusciti a ripulire una zona molto più ampia del previsto - spiega Zuglian - ringrazio i volontari e i quattro giovani, due ragazzi e due ragazze, che hanno accettato di partecipare a questa iniziativa. Una mezza giornata di lavoro spesa a favore della comunità e della sicurezza del territorio». I volontari e le quattro nuove leve (Linda Beppiani, Martina Pauletti, Daniel e Davide Bacchetto) hanno poi concluso la mattinata di pulizia degli arbusti e sistemazione del greto con una piccola festa sul Col Melon. L'obiettivo è quello di accrescere il senso civico e di far conoscere alle nuove generazioni i valori della Protezione civile e l'importante servizio svolto dai volontari, con la speranza che i giovani si appassionino e decidano di portare il loro prezioso apporto di forza e iniziative. Il programma del gruppo pedavenese prevede, ad ottobre, l'organizzazione della tradizionale festa a Pedavena, «mentre a novembre ci prepareremo per un'altra manovra - conclude Zuglian - probabilmente nella zona del Canalet».

© riproduzione riservata

Un fuoristrada per la Protezione Civile

CERVARESE

Martedì 24 Agosto 2010,

(Ba.T.) Il gruppo di protezione civile di Cervarese è stato dotato di un nuovo mezzo necessario per trasferire le squadre di soccorso sui luoghi d'intervento. Mezzo che, come ha spiegato l'assessore Vittorio Padovan, è stato acquistato con un contributo della Regione di 16.000 euro su una spesa totale di 18.500 euro. I rimanenti 2.500 euro sono stati coperti dall'amministrazione con la rottamazione del vecchio mezzo ormai inutilizzato da tempo. Sono 26 i volontari della protezione civile di Cervarese e sono stati presenti in Abruzzo, e a fine luglio nelle emergenze di Abano e Montegrotto.

Flora, fauna e mostre a Villa Varda

BRUGNERA

Flora, fauna

e mostre

a Villa Varda

Martedì 24 Agosto 2010,

BRUGNERA - (ms) Con la serata dedicata ai Rodigini in concerto, prende il via venerdì alle 21 a Villa Varda l'edizione 2010 di Incontro flora-fauna organizzata dal Centro iniziative culturali e ornitologiche. Una manifestazione che vivrà il momento clou il 5 settembre con mostra ornitologica, concorso e mostra cinofila e per tutta la giornata sarà un susseguirsi di appuntamenti per migliaia di visitatori.

Dopo il via dei Rodigini in concerto, si proseguirà lunedì alle 20, con una serata di informazione sulla cura degli orti, cui farà seguito il 31 agosto una seconda serata informativa sulla potatura delle piante, il 1. settembre, alle 20, il tema della serata sarà la cura dei bonsai.

Gli appuntamenti proseguiranno il 2 settembre con una serata, alle 20.30, dedicata ai funghi del Friuli, mentre il 3 settembre alle 20.30, ci sarà spazio per il teatro con i Commedianti per scherzo di San Cassiano di Livenza. Il 4 settembre alle 20.30, il programma prevede uno spettacolo di cabaret con il gruppo "Tira tirache". Il clou dei festeggiamenti il 5 settembre: alle 7 apriranno le mostre, alle 8 prenderà il via il concorso e mostra cinofile di bellezza; le mostre di apparati satellitari del 7. Reggimento trasmissioni di Sacile, mezzi e attrezzature della Protezione civile, trattori d'epoca e avrà inizio al giornata delle Associazioni.

Il programma prevede quindi alle 10.30 primi passi a cavallo e in carrozza, alle 11.30 e alle 15 il concerto dei "River gospel mass choir"; alle 14 gare con carrozze, esibizioni a cavallo, gare con anatre e pecore ed esercitazioni di volontari della Protezione civile; alle 18.30 la sfilata di moda.

© riproduzione riservata

Notte all'addiaccio escursionista salvo

Ventisettenne di Cavasso Nuovo soccorso a forcella di Giais. Era ferito e in stato confusionale

Notte all'addiaccio

escursionista salvo

Martedì 24 Agosto 2010,

Salvo dopo aver trascorso la notte all'addiaccio in montagna, il corpo pieno di lividi ed escoriazioni. Salvo nonostante il tardivo allarme lanciato dai compagni di escursione. Giovanni Francescon, 27 anni, di Cavasso Nuovo, dove produce insieme al padre la birra artigianale denominata "La birra di Meni", ieri è stato soccorso a forcella di Giais (1.442 metri), l'ampia insellatura situata ad ovest della Pala Fontana e che si affaccia sulla pianura pordenonese.

Francescon domenica ha intrapreso l'escursione assieme a due amici di Cavasso e Budoia (L.A. e G.L.). L'obiettivo era forcella di Giais, un percorso semplice, ma che può diventare impegnativo per il dislivello e perchè nel tratto successivo alla casera di Giais la traccia è poco marcata e, soprattutto in discesa, richiede un minimo di capacità di orientamento. Verso le 17, dopo due ore di cammino, i tre si sono divisi. Francescon ha voluto proseguire da solo, gli altri erano stanchi e sono rientrati. Il ventisettenne probabilmente è rimasto sorpreso dal buio e non è riuscito a tornare a valle. Non è escluso che sia scivolato e abbia perso i sensi per diverso tempo. Ha diverse escoriazioni e la sospetta frattura di costole. Al momento del ritrovamento era in stato confusionale e non è stato possibile capire che cosa sia stato costretto ad affrontare durante la notte.

A dare l'allarme, ieri mattina, è stato il padre, che si è rivolto ai carabinieri di Maniago. Successivamente i militari di Aviano hanno trovato l'auto di Francescon a Marsure e allertato la sezione di Pordenone del Soccorso alpino. Coordinati da Roberto Sgobaro, si sono mobilitati una decina di volontari ed è stato chiesto l'intervento dell'elicottero della Protezione civile. Francescon nel frattempo è sceso da solo. Verso le 15 il medico e i due soccorritori rimasti al campo base, la sede degli alpini di Marsure, lo hanno avvistato e revocato l'intervento. Non era in grado di parlare e spiegare: si presume che possa essere caduto più volte nel tentativo di rietrare a Marsure.

© riproduzione riservata

Cristina Antonutti

Smarrito il sentiero, recuperati in due

A FORCELLA CUEL

Martedì 24 Agosto 2010,

VALCELLINA - Si sono concluse verso le 2 di ieri mattina, con il recupero di due escursionisti che si erano persi, le operazioni di ricerca messe in atto dalla tarda serata di domenica dal Soccorso alpino della Valcellina nella zona di Claut. Attesi da un familiare al rifugio Pussa, verso le 19 non erano ancora arrivati. Allertato il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (Cnsas), le ricerche sono state organizzate con l'ausilio di un elicottero della Protezione civile. La scarsa visibilità per nebbia in quota e i pochi minuti di luce residui non hanno permesso di effettuare una completa ricognizione aerea, per cui i tre tecnici del Cnsas che erano a bordo dell'elicottero, sono stati sbarcati nei pressi della Forcella Cuel e hanno proseguito le ricerche a piedi. Discesi sul versante opposto, hanno sentito, poco dopo le 20, i richiami di risposta degli escursionisti che avevano smarrito il sentiero e si erano portati lontano dal tracciato su un terreno particolarmente impervio e qui avevano deciso di trascorrere la notte. Erano in buone condizioni, ma non più in grado di proseguire senza grossi rischi. Imbragati ed assicurati con le corde, sono quindi stati accompagnati in salvo.

© riproduzione riservata

Franco, il pastore tedesco miglior cane da soccorso

Franco, il pastore tedesco
miglior cane da soccorso

Martedì 24 Agosto 2010,

Sono i cani utilizzati quando succedono i terremoti, o quando qualcuno viene dato per disperso: mettono a frutto la loro intelligenza ed il loro olfatto creando un mix che salva vite umane. Franco, un pastore tedesco di 6 anni, è campione del mondo nella specialità. Con la sua squadra ha vinto i Campionato Mondiale per Cani da Soccorso, tenutosi nei giorni scorsi a Valle Seriana, in provincia di Bergamo. Franco, cane allevato ed addestrato da Nuri Albachiaro, titolare del Centro Cinofilo al Lago di Castelfranco, è un esemplare già noto alle cronache (canine). Un paio d'anni fa era arrivato settimo ai Campionati del Mondo di Cincinnati. Quel piazzamento gli ha consentito di guadagnarsi la popolarità necessaria per essere chiamato a gareggiare in rappresentanza dell'Italia a Bergamo. Nelle gare di questo tipo vengono ricreate delle situazioni simili a quelle in cui possono imbattersi nella realtà. Nel caso specifico, Franco e compagni hanno dovuto trovare una pista lasciata dall'odore di una persona tre ore prima. Dopo aver trovato anche otto oggetti lungo il percorso creato ad hoc, sono riusciti a trovare la person cercata.

Uno sconsiderato ha abbandonato la bomba

TEZZE/CARTIGLIANO L'ordigno trovato nel parco fluviale attende gli artificieri

Martedì 24 Agosto 2010,

Viavai continuo di persone che vogliono vedere la granata di cannone trovata sabato in via Forca, la stradina di confine tra Tezze e Cartigliano. A fare la singolare scoperta è stato Francesco Bonifacio, nonno vigile durante l'anno scolastico, mentre in estate ha il compito di controllare gli accessi al Brenta e al Parco Amicizia.

«Anche oggi sono andato a fare il mio giro di controllo - racconta Bonifacio - la bomba è sempre lì, guardando bene il "culatto" ha tre fori, qualcuno di esperto ha detto che probabilmente è una bomba già visitata, che qualcuno teneva in casa illegalmente e di cui ha voluto sbarazzarsi. È senz'altro una bomba di cannone, l'ho misurata insieme con il vigile Giovanni Sebellin ed è lunga ben 46 centimetri e 20 di diametro». Per dovere di cronaca a trovare l'ordigno bellico non è stato Bonifacio, ma bensì la sua cagnolina, Laika, una meticcina di tre anni, che Francesco porta con sé.

Sul posto oltre agli uomini del commissariato di Bassano e alla Polizia locale sono intervenuti gli uomini della Protezione Civile che hanno messo in sicurezza il sito.

«Il Comune - afferma il sindaco Valerio Lago - ha fatto quanto di sua competenza, transennato la zona e avvertito gli artificieri di Padova. È il secondo ordigno che viene scoperto in zona, l'altro è stato trovato dopo una piena in Brenta appena a sud del Ponte della Vittoria. Quella volta sono intervenuti gli artificieri di Reggio Emilia che l'hanno fatto brillare in una buca».

«Anche questa - sottolinea Nico Cocco, esperto in materia - potenzialmente è un ordigno molto pericoloso. Quei fori sul "culatto" potrebbero dire che è stata svuotata e che quindi potrebbe essere uno scherzo di cattivo gusto, ma solo gli artificieri potranno dire veramente come stanno le cose; fino ad allora la cautela non è mai troppa. Le bombe sono state inventate per distruggere, per uccidere, quindi è certo che chi l'ha messa lì è una persona da biasimare». «Quella zona - conclude Cocco, 73 anni della Protezione Civile - è stata teatro di bombardamenti di aerei inglesi e di cannonate tedesche. In zona c'era un ponte che fu bombardato, poi i tedeschi, durante la ritirata, costruirono una passerella anche quella bombardata. Allora i nazisti da Friola, per aprirsi un varco per la Valsugana, cannoneggiarono il centro di Tezze».

© riproduzione riservata

Soluzioni immediate per evitare altri disastri in via Aldo Moro

I danni In alto un'im-magine dell'alluvione; sotto un mo-mento dell'in-contro del sin-daco, Antonio Gerosa, con i cittadini di via Aldo Moro.

Renate - A sette giorni dall'immane alluvione in via Aldo Moro, l'Amministrazione comunale ha avanzato alla Regione Lombardia l'istanza di riconoscimento della calamità naturale. In allegato al modulo partito martedì mattina all'indirizzo del Pirellone, la stima dei danni accusati dai cittadini e di cui si chiede il risarcimento: un milione e 340mila euro. «Si tratta di una prima, approssimativa stima» ha spiegato il sindaco Antonio Gerosa che, nel tardo pomeriggio di giovedì, è tornato ad incontrare, in una assemblea in loco, i residenti delle villette sommerse dall'esondazione del torrente Bevera. «A settembre si attiverà un tavolo tecnico partecipato dalla Regione e dalle due province di Monza e Lecco, competenti per territorio - ha spiegato - Ci saranno anche tutti i Comuni attraversati dal Bevera: Renate lo è per un tratto di soli 100 metri, per risolvere il problema occorre una più precisa valutazione delle criticità di tutto il territorio, a monte e a valle del punto dove il torrente è tracimato. Con gli abitanti discuteremo se è possibile adottare da subito misure di prevenzione per evitare che il disastro si ripeta».

Dopo avere illustrato il punto della situazione, giovedì Gerosa ha avanzato alcune proposte per evitare il ripetersi di un simile disastro. Ha lasciato spazio anche alle idee dei presenti, impegnando la Giunta a valutarle. «Il primo passo da fare è adottare misure applicabili in tempi brevi - ha detto Gerosa - La nostra prima proposta è quella di alzare il livello del muretto per il contenimento delle acque. Poi risulta di fondamentale importanza la pulizia degli argini del torrente Bevera e dell'intera area. Chiederemo a proposito un aiuto anche alla Protezione civile, ma deve essere chiaro che ogni cittadino è responsabile della corretta manutenzione del luogo dove vive. Nell'anno Mille i Cistercensi hanno bonificato le paludi, noi oggi le creiamo». Gli interventi dovrebbero essere fatti entro l'autunno. Hanno riscosso entrambi il favore dei residenti di via Aldo Moro, che hanno lanciato un'ulteriore proposta. «Si potrebbe mettere anche un palo con un sensore di allarme che indichi quando le acque del Bevera stanno per esondare - hanno detto - Almeno in situazioni di emergenza avremmo il tempo di salvare le auto». Infatti in molti hanno lamentato il fatto di non avere più neppure un mezzo di trasporto per recarsi al lavoro. C'è chi non ha ancora gli infissi e chi non può lavare i vestiti perchè oltre ai mobili ha perso anche la lavatrice. «Come dobbiamo fare? - hanno chiesto - Che soldi possiamo investire per sistemare le nostre case? Per fare degli interventi dobbiamo pagare e non possiamo aspettare che venga riconosciuto lo stato di calamità ». Il sindaco ha invitato tutti a «volare basso» e a spendere il minimo indispensabile per rendere di nuovo agibili le abitazioni danneggiate. Almeno finchè non arriveranno i fondi.

Articolo pubblicato il 24/08/10

Strina: «Ma quali rimborsi, di soldi non ce ne sono...» pagnano, il ponte dello scandalo

l'analisi

STRINA: «MA QUALI RIMBORSI, DI SOLDI NON CE NE SONO...»**PAGNANO, IL PONTE DELLO SCANDALO****MERATE - «Non illudiamoci, non arriverà nessun rimborso».**

Pesano come macigni, le parole pronunciate da Paolo Strina, primo cittadino di Osnago e presidente della conferenza dei sindaci del Meratese, in seguito al nubifragio che ha colpito la Brianza tra il 14 e il 15 agosto scorsi. «La richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale - ha continuato Strina - è stato un atto dovuto, partito dal sindaco di Olgiate Alessandro Brambilla, il più colpito dal nubifragio, e giustamente condiviso dalla maggior parte dei primi cittadini. Ma di questa lettera, probabilmente, in Regione non sanno cosa farne, dal momento che non hanno soldi da stanziare per casi di emergenza come questi». Quella offerta dal sindaco di Osnago, che si fa portavoce di tutti gli amministratori del Meratese, è un'analisi pessimistica ma realistica. «Dopo il terremoto dell'Aquila - ha argomentato il primo cittadino osnaghese - praticamente tutto il denaro a disposizione della Protezione civile è stato speso per gli interventi in quell'area d'Italia e ora le casse sono all'asciutto. E a loro volta le Regioni non hanno la possibilità di erogare contributi per coprire le spese provocate dai danni del maltempo». La richiesta di calamità naturale, insomma, sembra più un atto formale che un vero e proprio tentativo di ottenere rimborsi. «E' giusto provarci - incalza il sindaco di Osnago - ed è giusto che anche gli amministratori dei paesi meno o per nulla colpiti dall'alluvione abbiano messo la loro firma in calce alla lettera inviata alla Regione. Personalmente, ma credo di parlare anche a nome dei miei colleghi, non mi illudo di riuscire a recuperare qualche euro...». A supporto della sua visione pessimistica, Paolo Strina porta proprio il caso di Osnago, quando nel maggio dell'anno scorso 10mila metri cubi di terra si staccarono da un pendio e andarono a occupare via per le Orane all'altezza della quinta cascina. L'Amministrazione comunale dovette mettere mano al portafogli per rimuovere l'enorme quantità di terra e, successivamente, per puntellare e rinforzare la zona interessata dallo smottamento per poter quindi riaprire la strada al transito dei veicoli. «All'epoca abbiamo presentato la richiesta di calamità naturale alla Regione - ha spiegato Paolo Strina - ma stiamo ancora aspettando una risposta. Quei soldi ormai li abbiamo spesi e non torneranno più indietro. Lo stesso, purtroppo, succederà anche in questo caso: i Comuni del territorio meratese che sono stati danneggiati dall'alluvione dovranno contare esclusivamente sulle proprie forze, anche se spesso i bilanci non consentono spese così elevate».

Articolo pubblicato il 24/08/10

Richiesto stato di calamità naturale**CASATENOVO****RICHIESTO STATO DI CALAMITÀ NATURALE**

Casatenovo - A causa del maltempo che nelle scorse settimane ha imperversato sul territorio, il sindaco Antonio Colombo annuncia alla cittadinanza l'apertura delle pratiche per la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale. Visti i danni che le piogge torrenziali hanno provocato agli edifici sia pubblici che privati, è stata fatta richiesta alla Protezione Civile di avviare la procedura per ottenere il riconoscimento dei disagi causati dal maltempo. Nel caso in cui la richiesta andasse a buon fine, sarà possibile presentare le schede relative alle segnalazioni di danni avuti presso edifici pubblici e privati, ottenendo, dopo tutte le verifiche del caso, gli eventuali risarcimenti previsti..

Articolo pubblicato il 24/08/10

*Chiusa a oltranza via Drizzago***CISANO**

A Ferragosto una frana ha messo in situazione di pericolo la strada che da Odiago porta a Pontida. La Regione se ne lava le mani e lascia il problema al Comune

cisano - Non riaprirà molto presto la strada che da Odiago raggiunge Pontida, chiusa nei giorni scorsi per il cedimento del terreno sottostante con slittamento del guardrail.

Lo smottamento è avvenuto il giorno di Ferragosto a seguito delle incessanti piogge. Vista la situazione le due Amministrazioni comunali, di Cisano e di Pontida, hanno emesso un'ordinanza di chiusura. Situata al confine fra i due comuni, la strada ha però ceduto in territorio di Cisano ed è per questo che il sindaco Pietro Vitali ha subito chiesto l'intervento della Regione per il ripristino del tratto ceduto. Il sopralluogo da parte dei tecnici regionali è avvenuto giovedì scorso, ma, a parere di questi, non si tratta di un intervento straordinario, quindi ogni lavoro sarà a carico del Comune cisanese. «La Regione Lombardia - ha spiegato Pietro Vitali - non ha dichiarato nè l'urgenza dei lavori, nè la necessità di intervento della Protezione civile. "Dovete pensare voi a pagare l'opera e se non avete i soldi lasciate stare", mi hanno detto. A questo punto lasciamo passare questo periodo di ferie e poi vedremo il da farsi. Così la strada rimarrà chiusa fino a quando interverrà il geologo che darà un'indicazione del progetto di ripristino della carreggiata e del terreno circostante. In questo periodo in cui i problemi economici assillano il nostro Comune in quanto non possiamo sfiorare il Patto di stabilità (non perchè non abbiamo i soldi) questo intervento significa ancora limitare altri servizi per la comunità. Ad una prima valutazione, i lavori potrebbero costare circa 100mila euro». Il danno che si è verificato a Ferragosto interessa circa 300 metri di carreggiata. Ad avvisare della situazione sono stati alcuni passanti e sul posto erano intervenuti il sindaco di Pontida, Pierguido Vanalli e quello di Cisano con i carabinieri della stazione di Cisano. Subito era stata constatata la pericolosità. «Abbiamo messo degli sbarramenti perchè non passi nessun mezzo, anche piccolo» ha precisato Vitali. La via Drizzago è una strada secondaria molto battuta soprattutto da chi proviene da Villa d'Adda e deve raggiungere Pontida per bypassare la Briantea soprattutto nelle ore di punta. «Oltretutto, in questa situazione - ha concluso Vitali - avremo anche un ulteriore incremento di traffico che attraversa il nostro paese, di per sè già congestionato».

Articolo pubblicato il 24/08/10

Patrizia Piolatto

«Tute gialle», firmata la convenzione

Lissone - Lo schema di convenzione tra Comune e Protezione civile era stato redatto già un mese fa. All'inizio di settimana scorsa, giusto in tempo per l'avvio della Coppa Ugo Agostoni, è arrivata anche la tanto attesa firma sul documento.

Le «tute gialle» garantiranno fino al 31 dicembre il servizio di reperibilità in caso di emergenza, tutti i giorni, anche nei weekend. Da quest'anno, inoltre, l'Amministrazione comunale ha voluto assegnare un ulteriore compito alla Protezione civile: il monitoraggio del territorio almeno due sere alla settimana, per scoraggiare la nascita di discariche abusive. Un servizio, hanno precisato dall'associazione di volontariato, che veniva svolto anche l'anno scorso in autonomia, ma che ora con la nuova convenzione è stato messo nero su bianco». «Siamo molto soddisfatti - ha dichiarato Alberto Pirola, responsabile organizzativo delle "tute gialle" - Garantiremo un servizio a tutela di tutta la comunità. Lo stanziamento di 12mila euro è quasi in linea con quello del 2009, anche se c'è stato un piccolo decurtamento». Nel 2009 lo stanziamento per tutti e 12 i mesi era stato pari a 25mila euro.

Articolo pubblicato il 24/08/10

CAMPER ESPLODE, SFIORATA LA STRAGE

Muggiò - Tragedia sfiorata mercoledì poco prima dell'alba in via Galilei. Intorno alle 3,30 è esplosa una bombola di gas all'interno di un camper abbandonato. I residenti hanno allertato i soccorsi e pochi minuti prima che questi arrivassero sul posto è esplosa una seconda bombola. Fosse scoppiata poco dopo Carabinieri e Vigili del fuoco avrebbero rischiato grosso. Lo scoppio e l'incendio hanno sventrato il camper e due auto parcheggiate lì vicino; il vuoto d'aria ha mandato in frantumi alcune finestre. Scene di guerra che hanno fatto arrabbiare chi abita nei pressi, che in più occasioni aveva segnalato la pericolosità di quel camper.

Fabio Ralli20

Articolo pubblicato il 24/08/10

Esondazione, chiesto lo stato di calamità naturale

USMATE - LA PIENA DEL MOLGORA

ESONDAZIONE, CHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE

In alto, l'acqua fuoriuscita dal letto del torrente, invade i cortili delle case allagando anche box e alcune abitazioni. Qui sopra, gli uomini della Protezione civile

Usmate V - Esondazione del torrente Molgora: il Comune chiede lo stato di calamità naturale. Dopo la tracimazione del fiume, avvenuta nella notte tra sabato 14 e domenica 15 agosto, l'Amministrazione e la Protezione civile hanno deciso giovedì sera, dopo un vertice in Municipio, di avviare la procedura per il riconoscimento da parte della Regione dello stato di calamità naturale. Richiesta avanzata anche da diversi comuni del Lecchese, tra cui il confinante Lomagna, che hanno riportato gravi danni a strutture pubbliche e proprietà private a causa delle eccezionali precipitazioni che hanno provocato frane e smottamenti in diverse aree del territorio. Tra le zone più colpite del paese, quelle di via Miramonti e nei viali Lombardia e Rimembranze: proprio in quest'ultima si è verificato l'ultimo intervento dei Vigili del fuoco di Vimercate e di Monza che, nella primo pomeriggio di martedì scorso, hanno dovuto procedere alla rimozione di un tronco d'albero di oltre 10 metri, portato a valle dalle acque e rimasto incastrato sotto il vicino ponte di via Da Vinci. «Essendo avvenuta l'alluvione nella notte cavallo di Ferragosto, molti cittadini non erano in casa e, fatto ritorno, hanno constatato i danni che sono poi venuti a denunciare qui in Comune - ha affermato il sindaco Maria Elena Riva - Si tratta di una ventina di privati che hanno avuto ingenti danni alle loro abitazioni, ai garage e cantine, che si vanno ad aggiungere ad alcune aziende come "Sala monumenti", l'elettrauto sulla via della stazione, il distributore Crippa e "Sala fai da te", anch'essi colpiti dalla furia dell'acqua». Un paese ferito, colpito duramente da un esondazione che, ha assicurato il sindaco, non avveniva da almeno 35 anni con questa violenza e, soprattutto, furia improvvisa. «Sono parecchi anni che abbiamo problemi con il torrente ma questo episodio ci ha colpito duramente: in meno di mezz'ora abbiamo visto crescere vertiginosamente il livello del corso d'acqua che ci ha lasciato ben poco margine di manovra, anche se la Protezione civile aveva già messo sacchi di sabbia il mercoledì precedente (11 agosto, ndr) perchè c'era stata una prima minore tracimazione - ha proseguito - Abbiamo chiesto anche l'intervento del Genio civile per cercare di capire il perchè di un episodio del genere: valuteranno eventuali strozzature o interventi fatti in passato lungo il corso del Molgora e che possono aver causato questo straripamento». Prematuro quantificare, in questo momento, l'ammontare dei danni ma sono stati numerosi gli interventi dei soccorritori per liberare le strade dal fango, le sponde del torrente dai detriti come alberi caduti e trascinati dalla furia della corrente, muretti crollati ed argini rimasti in condizioni disastrose. «Molti cittadini mi hanno raccontato di aver assistito con grande sgomento all'improvvisa piena del Molgora, impotenti, fermi ad aspettare che passasse l'onda per contare i danni - ha concluso il sindaco - A tal proposito, un grazie particolare, da parte mia e degli amministratori va certamente ai volontari della Protezione civile ed ai Vigili del fuoco che hanno lavorato alacremente da mezzanotte alle 7 del mattino ed il cui operato è stato davvero molto apprezzato dalla popolazione».

Articolo pubblicato il 24/08/10

Flavio Della Muzia

*Alzaia senza pace, frana a Robbiate***CORNATE**

à^ appena stata sistemata dopo un anno e mezzo la riva nel territorio comunale

Compromessa nuovamente la percorribilità del sentiero che costeggia l'Adda

Terreno a rischio idrogeologicoLa costa dell'Adda è soggetta a cedimenti e frane

Cornate - Non c'è pace per l'alzaia dell'Adda. Stanno definitivamente per concludersi i lavori per la sistemazione e la messa in sicurezza della ripa tra il santuario della Rocchetta e la centrale idroelettrica «Bertini», che le piogge ferragostane hanno fatto riaprire una nuova falla.

Un fatto che mette in evidenza la fragilità dal punto di vista idrogeologico di uno dei tratti più belli e spettacolari della regione, il medio corso del fiume. La frana si è staccata a Robbiate e il sindaco del Comune lecchese ha interdetto il tratto di alzaia tra il confine tra Robbiate e Imbersago e il limite inferiore del parcheggio del ristorante «Toscano» a Paderno d'Adda. Dunque non il percorso solitamente frequentato dalle guide della Pro loco cornatese che solitamente accompagnano comitive di turisti alla visita dei luoghi leonardeschi e delle centrali idroelettriche a Paderno e Cornate. Tuttavia è una situazione che compromette la percorribilità dell'intero tratto di alzaia, che soprattutto nei fine settimana estivi richiama numerosi ciclisti. E a confermare la fragilità della costa, va segnalato che la riapertura del tratto cornatese è stata ritardata proprio a causa di nuove falle durante i lavori di consolidamento della frana caduta a febbraio dello scorso anno.

Articolo pubblicato il 24/08/10

Nembro, l'Italia brilla ai Mondiali unità cinofile

BERGAMO PROVINCIA pag. 2

NEMBRO C'È UN'ITALIA che, chiamata alla ribalta internazionale, convince e sale sul podio facendo mangiare la polvere anche ad avversari molto più blasonati. A rappresentarla è la formazione che ha partecipato al Campionato mondiale a squadre per cani da soccorso che si è concluso domenica a Nembro, in Valle Seriana, dopo quattro giorni di gare serrate alle quali hanno preso parte 18 team provenienti da Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia, Ungheria e Italia. Per conduttori e quattro zampe azzurri la bacheca racconta di due medaglie d'argento assegnate al Nucleo cinofilo Argo della sezione Ana di Bergamo (capofila dell'organizzazione) nella specialità "Ricerca di sepolti in macerie", con il nucleo X-plorer degli alpini di Como che è stato battuto solo dalla Francia, e in quella di "Ricerca dispersi in superficie", dove ha vinto la Finlandia. Per l'Italia è arrivato anche un oro per la ricerca in pista alla quale, però, parecchie formazioni hanno deciso di non partecipare. Resta la soddisfazione per un evento che ha dimostrato lo straordinario valore degli operatori italiani e, in particolare, di quelli orobici: «Le gare ha sottolineato Giovanni Martinelli, coordinatore nazionale delle unità cinofile Ana sono state utili per testare l'elevato grado di specializzazione raggiunto nel nostro ambito tenendo presente che in alcune realtà, come per esempio in Finlandia, i cani da soccorso fanno parte dell'esercito mentre da noi sono gestiti, per lo più, da volontari appositamente formati». Alle premiazioni hanno assistito, tra gli altri, l'assessore alla Protezione civile della Provincia, Fausto Carrara, e quello alla Caccia, pesca e sport Alessandro Cottini.

Protezione civile, rinforzi in arrivo da Cesano Maderno

LIMBIATE CESANO MEDA pag. 9

CERIANO UNA CONVENZIONE TRIENNALE GARANTIRÀ I PATTUGLIAMENTI SERALI ALMENO QUATTRO VOLTE ALLA SETTIMANA

COMPITI I volontari forniranno assistenza anche durante manifestazioni ed eventi cittadini (Brianza)

CERIANO LAGHETTO UN PATTO DI TRE ANNI garantirà il supporto dei volontari della Protezione civile sul territorio di Ceriano Laghetto. E' stato rinnovato l'accordo con il Gruppo protezione civile di Cesano Maderno (di cui fanno parte diversi volontari cerianesi) che prevede la presenza dei volontari con pattugliamenti sul territorio comunale di Ceriano, comprese strade boschive e vicinali, per almeno quattro sere alla settimana in orario compreso tra le 20,30 e le 24 al fine di prevenire eventuali fattori di rischio e di garantire la tutela ambientale. DIVERSE LE NOVITÀ e migliorie rispetto al passato: la Protezione civile si impegnerà infatti a fornire assistenza nell'organizzazione degli aiuti in caso di emergenze e calamità naturali, con uomini e mezzi atti allo scopo, assistenza nel piano emergenza neve e nel controllo dello "spargimento sale", assistenza in ausilio alla Polizia Locale durante le manifestazioni. Inoltre, l'associazione si farà promotrice di iniziative ludiche e didattiche con particolare riferimento al tema della prevenzione presso le scuole del territorio comunale di ogni ordine e grado. Da parte sua l'Amministrazione comunale, con la convenzione, contribuirà ai costi di assicurazione per i volontari della delegazione di Ceriano Laghetto, alla fornitura di attrezzature, divise e mezzi di protezione e al mantenimento del mezzo assegnato, per i prossimi tre anni. «CON QUESTO ACCORDO - commenta l'assessore alla Protezione civile Antonio Magnani - si garantisce continuità e ancora maggiore qualità per un servizio che si è fin qui rivelato molto utile e apprezzato. La creazione di un nucleo di Protezione civile a Ceriano Laghetto è un progetto che ho sempre sostenuto e che oggi, come assessore alla partita, intendo portare avanti con attenzione e impegno, al servizio dei cittadini di Ceriano». Ga.Bass. Image: 20100824/foto/565.jpg

La sicurezza trova casa

SEREGNO CARATE GIUSSANO pag. 7

CARATE PROTEZIONE CIVILE

CARATE E' STATO PUBBLICATO il bando per la nuova sede della Protezione civile. A distanza di sei anni è arrivato finalmente l'atto ufficiale che sancirà la costruzione del nuovo quartier generale per i volontari caratesi. In un primo momento la sede doveva ospitare anche il coordinamento intercomunale, poi il progetto è stato notevolmente ridimensionato. La struttura sorgerà in via Milano in un punto strategico vicino alla Valassina. Costo complessivo dell'opera 800 mila euro.

«Torna il grande caldo» L'allerta della protezione civile

BREVI pag. 21

Roma Caldo da «bollino rosso» per due giorni consecutivi (oggi e domani). Oggi anche Bologna, Messina e Campobasso saranno bollenti e la protezione civile ha emesso un allerta a livello due. Il nostro Paese spiegano gli esperti si trova «sotto l'influenza di un vasto campo anticiclonico che investe tutto il Mediterraneo».

quindici divise per 10 mila euro**- Cronaca****Ecco gli acquisti 2010 della Protezione civile**

Costano 9.616,86 euro (Iva inclusa) le quindici divise complete acquistate dal Comune per i volontari del gruppo comunale di Protezione civile. L'acquisto dei capi di vestiario è stato effettuato in previsione dell'aumento degli effettivi e alla luce dell'esigenza di «preservare l'omogeneità estetica e tecnica dell'abbigliamento del gruppo». I volontari potranno anche disporre di 120 pile (ovvero gli indumenti che tengono caldo e che si asciugano velocemente), con le scritte «Protezione civile nazionale» sul davanti e «Protezione civile-Comune di Padova». Il costo complessivo della fornitura è pari a 1.956 euro (Iva inclusa).

SCAFFALATURE. Altri 19.105,72 euro (Iva inclusa) sono stati stanziati per l'acquisto delle scaffalature metalliche destinate al magazzino della massa vestiario (della Polizia locale e del personale comunale), allestito nei locali dell'ex-panificio comunale di via Sarpi, dove troveranno collocazione alcuni uffici, laboratori e magazzini del settore Provveditorato. Il preventivo della fornitura comprende anche il montaggio in opera delle scaffalature.

CASALINGHI. E' invece pari a 22.755 euro (Iva compresa) la fornitura di casalinghi vari necessari per le mense scolastiche, così come richiesto dal settore Servizi scolastici.

SPORTELLLO DONNA. Infine il Gabinetto del sindaco ha impegnato la somma di 10 mila euro per la spesa del personale impegnato nell'attività dello Sportello Donna, a favore del Centro Veneto Progetti Donna-Auser di via Beato Pellegrino. L'iniziativa arriva dopo la firma del protocollo d'intesa per l'erogazione di prestazioni a favore di donne, minori e famiglie in difficoltà residenti nel territorio.

Airuno: 350.000e. di danni per gli smottamenti verso Taiello

Scritto Lunedì 23 agosto 2010 alle 17:36

Airuno: 350.000€ di danni per gli smottamenti verso Taiello

Airuno

Circa 350.000 euro. È questa la cifra stimata per la completa riqualificazione della via che dal centro del paese di Airuno sale verso la frazione di Taiello, colpita da due grossi smottamenti (e frane minori) a causa delle abbondanti piogge cadute nella notte tra il 14 e il 15 agosto. Il tempestivo intervento da parte degli operai comunali ha permesso di mettere in sicurezza le zone colpite e consentire il transito dei veicoli, ma i circa 100 metri cubi di terra franati sulla via hanno provocato ingenti danni al manto stradale e solo con un intervento significativo sarebbe possibile ritornare alla situazione originaria. Il comune di Airuno ha chiesto, insieme ad altri 9 paesi del territorio duramente colpiti dalle piogge di Ferragosto, il riconoscimento dello stato di calamità naturale alla Regione Lombardia, al fine di ottenere un risarcimento per i danni subiti.

via della motta, completati i lavori di messa in sicurezza

Povoletto. Sarà riaperta al traffico la strada che collega Savorgnano al Torre a Nimis grazie agli interventi realizzati dalla Protezione civile

POVOLETTO. Si sono conclusi gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza di Via della Motta a Savorgnano. Potrà quindi essere nuovamente riaperta al traffico la strada della Motta che collega l'abitato di Savorgnano del Torre a Nimis.

Proprio in questi giorni è stato ultimato il cantiere per i lavori di messa in sicurezza del versante a monte della strada, in località castello della Motta.

Il risolutivo intervento realizzato dalla Protezione Civile Regionale, su interessamento del Consigliere regionale Alessandro Colautti è stato reso possibile dall'impegno dell'assessore regionale Riccardo Riccardi.

Il consigliere comunale Rudi Macor, che per l'Amministrazione comunale di Povoletto ha seguito la problematica in prima persona, ha espresso soddisfazione per la realizzazione dei lavori, ringraziando l'Amministrazione regionale, la Protezione civile regionale e la ditta esecutrice.

Macor, dal canto suo, ha voluto sottolineare che questi lavori consentono di riaprire al transito una arteria di comunicazione importante sia per le attività della frazione di Savorgnano, sia per Nimis e il Tarcentino, evitando disagi effettivi e lunghe deviazioni .

L'intervento ha consolidato il versante a monte della strada, da cui si è sviluppata la frana, eliminando la vegetazione, sia quella di alto fusto, sia quella arbustiva, asportando inoltre quelle parti di roccia e di terreno che si trovavano in condizioni di precario equilibrio e non solidamente ancorate, e quindi costituivano un pericolo per potenziali ulteriori frane e smottamenti.

Sono state pertanto installate le reti metalliche di sicurezza su tutto il versante oggetto dell'intervento, procedendo anche a rimuovere tutti i detriti già franati che costituivano un ingombro ed un ulteriore potenziale pericolo per l'incolumità di chi transitava sulla strada.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

presto la messa in sicurezza del bartolo

Tarvisio. I lavori cominceranno a metà settembre. Soddisfazione del sindaco Carlantoni

TARVISIO. Il prossimo mese ci effettueranno i lavori di messa in sicurezza delle rive nel tratto del torrente Bartolo a monte del ponte di via Udine fin dove il corso d'acqua scorre vicino l'autostrada.

L'intervento progettato dalla Direzione regionale della Protezione civile che - come annuncia l'assessore alle opere pubbliche del comune di Tarvisio, Renzo Zanette -, grazie alla disponibilità dell'assessore Riccaro Riccardi, ha pure provveduto all'appalto dei lavori affidati alla ditta Ravanelli, comporta una spesa di 200 mila euro.

I lavori che cominceranno nella seconda metà di settembre, riguardano principalmente il ripristino della sicurezza del percorso del torrente che è stata compromessa dagli aventi alluvionali dell'autunno scorso.

Si tratta, principalmente, di provvedere all'asportazione del materiale dal letto del corso d'acqua nel tratto su detto e che è parallelo a via Monte Borgo; alla realizzazione di una scogliera all'altezza dell'autostrada dove la riva era stata erosa dalla piena del torrente, quindi, all'altezza del ponte dove inizia via Monte Borgo sarà realizzato l'innalzamento del muretto di protezione onde evitare eventuali tracimazioni durante le piene.

Una parte dell'intervento, poi, riguarda la Val Bartolo dove si provvederà alla sistemazione di alcuni tombotti in prossimità di attraversamenti spondali.

«È, questo - afferma il sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni esprimendo la sua gratitudine -, un intervento atteso dai cittadini che risiedono in via Udine e in via Monte Borgo ed è una ulteriore dimostrazione della puntuale attenzione rivolta dalla Protezione civile regionale mirata a assicurare la migliore sicurezza possibile alla popolazione».

Giancarlo Martina

©RIPRODUZIONE RISERVATA

interventi per ripulire il fella tra camporosso e il saisera**TARVISIO****DAI PAESI**

TARVISIO. Sono in esecuzione i lavori di Protezione civile per il ripristino della sezione idraulica nel tratto del fiume Fella tra Camporosso e la confluenza con il torrente Saisera. L'intervento, finanziato dalla Protezione civile regionale, è attuato dall'impresa Giulio Cesare che sta provvedendo alla scolmatura del materiale solido che s'è accumulato in seguito alle piene del fiume, in particolare, dove il letto del corso d'acqua corre parallelo alla statale 13. Con questi lavori, perciò, si cerca di scongiurare il rischio di esondazione sulla statale. «L'amministrazione comunale di Tarvisio - spiega l'assessore Renzo Zanette -, ha anche promosso un incontro con gli enti competenti al fine di monitorare periodicamente lo stato del letto del fiume anche in considerazione che il fiume sottopassa la statale e quello è un punto critico che necessita d'essere mantenuto sempre sgombro dalle ghiaie alluvionali che possono agire da tappo». (g.m.)

si perde nel bosco, cade e si ferisce

- Pordenone

Operato un giovane che aveva deciso di affrontare forcella Giaia da solo

MONTAGNAx

Due compagni avevano preferito rientrare al tramonto, il terzo voleva proseguire. L'escursione risale a domenica, ma soltanto ieri è stato dato l'allarme ai carabinieri.

di ENRI LISETTO

Saluta i compagni e prosegue un sentiero, smarrendosi al calar del sole. Solo ieri, però, l'allarme, quando l'escursionista è riuscito a guadagnare la pianura da solo, sebbene ferito in maniera seria dopo una caduta.

Ha molti aspetti ancora da chiarire quanto capitato a tre giovani della pedemontana pordenonese domenica pomeriggio.

Giovanni Francescon, 27 anni, di Cavasso Nuovo, il compaesano Giovanni Lauro, 25 anni, e Lino Alzetta, 26 anni, di Budoia, domenica avevano deciso di effettuare una escursione insieme, partendo da Giaia di Aviano, per raggiungere Forcella Giaia, dopo avere percorso un dislivello di mille metri sebbene attraverso un percorso non molto impegnativo. Lauro e Alzetta, però, dopo due ore di cammino avevano deciso di desistere e di tornare a valle per non affrontare il percorso dopo il tramonto: una scelta, secondo quanto si è appreso, che avrebbe generato anche una piccola discussione tra i tre. Verso le 17, quindi, i due escursionisti avevano raggiunto il punto di partenza ed erano tornati a casa mentre Francescon aveva deciso di proseguire e di guadagnare la vetta.

Poi il silenzio. I due amici, infatti, il giorno successivo, ovvero ieri, hanno deciso di chiamare il terzo escursionista, forse per capire com'era poi andata. A casa, però, ha risposto il padre, affermando che il figlio non era rientrato. Pensava che l'escursione dei tre si fosse protratta. A quel punto, ed era mezzogiorno di ieri, sono scattati i soccorsi. Da un lato i carabinieri delle stazioni di Maniago e Aviano, dall'altro i volontari del soccorso alpino della stazione di Pordenone, guidati da Roberto Sgobaro, pronti a salire nell'elicottero della protezione civile per cominciare le ricerche. Proprio in quel momento, nel prato alla base del monte di Giaia, hanno udito delle grida: era l'escursionista che, sebbene ferito, aveva guadagnato valle da solo.

Il giovane, secondo quanto è stato possibile ricostruire, sarebbe caduto mentre affrontava la discesa, riportando un trauma cranico e pneumotorace e una grave contusione all'addome. Portato in ospedale dal personale del 118, il giovane è stato sottoposto a un intervento chirurgico per asportare la milza: nonostante questo, fortunatamente, le sue condizioni non sono gravi.

I carabinieri stanno ricostruendo l'accaduto, ma per i tre, che volontariamente hanno scelto di farsi da soli, non vi sarebbero conseguenze penali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

zio e nipote tratti in salvo a claut si erano smarriti al rifugio pussa

- Pordenone

Soccorso alpino in azione

Due escursionisti che si erano persi in Val Settimana, a Claut, sono stati recuperati ieri dai volontari del soccorso alpino della Valcellina. Si tratta di Adriano Turco, 55 anni, di Marsure, e del nipote, Fabio Turco, 33 anni, di Cordenons. A dare l'allarme era stata una parente che li attendeva al rifugio Pussa e che, non vedendoli rientrare all'ora prestabilita, aveva allertato i soccorsi.

I due escursionisti, che avevano programmato di percorrere il Canal Grande del Meduna e, dopo due bivacchi per i quali erano attrezzati, di raggiungere il rifugio Pussa valicando la forcella Cuel, verso le 19 di domenica non erano ancora arrivati, mettendo in allarme la familiare che ha avvisato il soccorso alpino e speleologico. Le ricerche dei due erano state quindi organizzate con l'ausilio di un elicottero della protezione civile, ma la scarsa visibilità per nebbia in quota e i pochi minuti di luce residui non avevano permesso di effettuare una completa ricognizione aerea, per cui i tre tecnici del Cnsas che erano a bordo dell'elicottero, erano stati sbarcati nei pressi della forcella Cuel e avevano proseguito le ricerche a piedi.

Discesi sul versante opposto avevano sentito, poco dopo le 20 di domenica, i richiami di risposta degli escursionisti che avevano smarrito il sentiero e si erano portati lontano dal tracciato su un terreno particolarmente impervio e qui avevano deciso di trascorrere la notte. Erano in buone condizioni, ma non più in grado di proseguire senza rischi. Imbragati ed assicurati con le corde dopo essere stati raggiunti dai volontari, sono quindi stati accompagnati dopo un lungo traverso su terreno ripido, fino a riprendere la traccia del sentiero che porta alla Forcella Cuel. Da qui sono discesi fino al rifugio Pussa, 900 metri più in basso, e il rientro a Claut all'una di ieri. (e.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

traffico bloccato per ore dopo lo spettacolo delle frecce tricolori

- Gorizia

Code chilometriche in uscita da Grado. Affollato anche il mare con 500 imbarcazioni presenti di ANTONIO BOEMO

GRADO Code chilometriche di auto durate ore in uscita da Grado. Traffico anche in mare dove almeno 500 natanti dei più svariati tipi, dai gusci di noce ai grandi scafi a vela, alle motonavi e persino a una nave da crociera, hanno affollato tutta l'area interdotta per consentire l'esibizione delle Frecce Tricolori. Fatti i calcoli, all'indomani dello spettacolare giornata del "Grado Air Show", la stima delle cifre relative alle presenze indubbiamente sale rispetto alle prime indicazioni. Si calcola, infatti, che domenica i presenti a Grado siano stati molti di più dei 50mila pronosticati in un primo momento. I pendolari arrivati in mattinata per andare in spiaggia più quelli giunti nel pomeriggio proprio per assistere alle "Frecce" sono stati circa 35 mila. Il calcolo deriva da un conteggio approssimativo delle vetture parcheggiate. Tutti i posti disponibili sono stati letteralmente presi d'assalto, anche quelli in divieto, sopra aeree verdi e in ogni punto possibile. Nonostante questo, tranne qualche problema all'isola della Schiusa dove la polizia locale ha dovuto portar via o spostare alcune autovetture che intralciavano il movimento degli autobus di linea, non ci sono stati particolari problemi. Problemi invece per il rientro. Probabilmente tanto traffico a Grado come domenica non si era mai visto: a quello a terra (un vero e proprio blocco con lunghissime code per il rientro) si è aggiunto quello in mare dove almeno 500 imbarcazioni di ogni genere (si è notata persino una nave da crociera) hanno fatto da corollario al "Grado Air Show". Il piano di controllo e sicurezza era stato predisposto dalla Protezione civile. Poi ognuno con le sue competenze. Il coordinamento a mare è stato curato da Circomare Grado al comando del tenente di vascello Francesco Cillo. Per l'occasione, oltre a tutti gli uomini e i mezzi della Guardia costiera, in mare c'era anche il grande mezzo nautico in forza alla Capitaneria di porto di Trieste al comando del luogotenente, primo maresciallo, Francesco Carapellese. In mare c'erano ovviamente di servizio anche uomini e mezzi della Guardia di finanza, polizia, vigili del fuoco e Protezione Civile.

Mentre nessun problema c'è stato per il traffico in mare (anche per il rientro quasi contemporaneo) fatti salvi alcuni interventi per piccole imbarcazioni in avaria, per quello stradale si è verificato un ingorgo incredibile. Ancora verso le 21.30 di domenica (lo spettacolo delle Frecce era terminato poco dopo le 18.30) c'era una colonna lunghissima di auto che cercava di uscire da Grado. Non tanto sulla direttrice per Belvedere (ma dall'altezza dei "Due Leoni" e fino a Terzo, causa i semafori, le code non sono mancate; stessa cosa anche verso Palmanova), quanto sulla Grado-Monfalcone. Anzi il primo problema è stato immettersi da Città Giardino sulla provinciale. Persino i bus navetta sono stati bloccati nel traffico e non hanno potuto svolgere regolarmente il servizio.

Il comandante della polizia locale, Eros Del Longo, è salito in sella alla sua moto per verificare se ci fosse qualche incidente ma in realtà tutto dipendeva esclusivamente dal deflusso. La coda era pressoché ininterrotta sino a Fossaloni, cioè ben 10 chilometri. Solo dopo il traffico si è diluito per poi trovare nuove difficoltà verso Monfalcone.

RIPRODUZIONE RISERVATA

così ci si ammalava in fabbrica

- cronaca

«»

Gli operai hanno trattato le fibre fino al 1980

Secondo una verifica del sindacato ancora oggi c'è il rischio di entrare in contatto con il materiale

VOGHERA. L'esposizione all'amianto da parte dei ferrovieri e dei lavoratori delle Officine Grandi Riparazioni di Voghera è confermata dalle ricerche scientifiche, da numerosa documentazione (in gran parte contenuta nelle procedure per il riconoscimento della malattia professionale ai fini pensionistici) e dalle testimonianze dei lavoratori.

Gli usi dell'amianto nel comparto ferroviario (e quindi nelle Officine dove venivano e vengono tuttora riparati vagoni e motrici) erano sostanzialmente tre: 1) l'isolamento termico; 2) l'ignifugazione in caso di incendio; 3) l'isolamento acustico, la cosiddetta funzione «anti-rombo». Venivano utilizzati i «cartoni d'amianto», costituito di fatto solo da corte fibre di materiale fortemente pressati. Tuttavia, la coesione delle fibre d'amianto non era sufficiente in caso di rimozione, e spesso i cartoni si sbriciolavano. C'era di peggio. L'ignifugazione, ossia la protezione dal calore in caso di incendi, veniva fatta «a spruzzo» sulle lamiere della cabine di guida, per esempio. Naturalmente, tale tecnica dava luogo a polverosità ambientali elevatissime, a cui erano esposti, a volte indirettamente, soggetti diversi dai lavoratori per il semplice fatto che operavano nello stesso ambiente.

Da metà degli anni Settanta, presa consapevolezza della pericolosità dell'amianto (la norma definitiva, tuttavia, risale al 1992), le Ferrovie iniziarono ad eliminarlo dalle lavorazioni. Tuttavia, la Fs bloccarono solo l'acquisto e l'utilizzo dell'amianto, lasciandolo invece nei convogli e nelle motrici: in questo modo, chi si occupava di manutenzione, ossia i lavoratori delle Officine, ne rimase in contatto fino a metà degli anni Ottanta, quando iniziò anche la bonifica dei mezzi delle Ferrovie. Secondo uno studio della Cgil, «le lavorazioni di riparazione dei rotabili in presenza di amianto sono continuate fino al luglio 1979 in assenza di precauzioni individuali e collettive per i lavoratori. Le mascherine del tipo leggere per le polveri non tossiche che erano disponibili venivano utilizzate dai lavoratori come scelta individuale per proteggersi dalle polveri comuni». Ancora oggi, pur dopo la bonifica dei convogli, secondo la Cgil «si eseguono inconsapevoli lavorazioni, con presenza occulta di amianto, dovute a una errata mappatura dell'amianto sui rotabili». Solo alle Officine di Bologna i decessi per mesiotelioma sono stati oltre 150. E si continua ad ammalarsi e a morire. Su Voghera, invece, non sono mai stati resi noti dati ufficiali, neppure dal sindacato. (f.ma.)

Spagna, parmigiano disperso in mare

edizione di Martedì 24 agosto 2010

Madrid — Sono in corso da parte della protezione civile locale e del soccorso marittimo spagnolo le ricerche di un italiano di 26 anni, Giulio Recusani, residente a Parma, disperso in mare da sabato pomeriggio. Il giovane, in Spagna per compiere il cammino di Santiago di Compostela, stava facendo un bagno lungo la spiaggia di Capo Finisterra, località della Galizia nelle vicinanze di La Coruna, quando è stato trascinato al largo dalla corrente assieme a tre amici.

Il piccolo Kevin è morto annegato

edizione di Martedì 24 agosto 2010

Dramma. Il corpicino trovato nella roggia Viallachiera di Orzinuovi: 150 le persone mobilitate per le ricerche

Due anni, era scomparso dalla casa di Roccafranca domenica

di Gianluigi Colombi

ORZINUOVI — E' affogato il bambino ganese Kevin Gabianu, di 2 anni, scomparso dalla sua abitazione di Roccafranca nel primo pomeriggio di domenica. Il suo corpo è stato ripescato dalla roggia Villachiera a margine della tangenziale Soncino-Orzinuovi all'altezza del cavalcavia che immette sulla provinciale per Roccafranca. Gli operatori impegnati nella sua ricerca lo hanno rinvenuto verso l'una di notte, circa 12 ore dopo la sua scomparsa. Il corpicino di Kevin è stato trasferito presso la camera mortuaria del cimitero di Rudiano in attesa degli accertamenti di legge, per l'autopsia. Oltre 150 persone hanno preso parte alle operazioni di ricerca.

Il bimbo, domenica, stava giocando nel cascinale di via Lame ubicato appena fuori Roccafranca a margine della strada per Cizzago. I genitori e i fratellini di Kevin erano in casa. Non si sono accorti subito che il bambino era sparito dal giardinetto. Probabilmente è incespicato ed è caduto nella canaletta irrigua in cemento che delimita l'area dell'abitazione. Il fosso viene utilizzato per irrigare i campi. Ma così non è stato l'altro giorno perché l'acqua dei forti temporali caduta abbondantemente nei giorni scorsi ha coperto il fabbisogno delle colture. I genitori e gli amici della famiglia ganese lo hanno cercato nei campi circostanti fino alle 17 quando si sono decisi a denunciare l'accaduto ai carabinieri di Chiari. E' subito partita una imponente azione di soccorso che ha coinvolto diversi equipaggi dei carabinieri, dei vigili del fuoco di Orzinuovi, Chiari e Brescia, della Polizia locale, della Protezione civile dei centri limitrofi e provinciale, il soccorso Alpino, le Gev del Parco dell'Oglio Nord ed alcune unità cinofile. Il tutto coordinato dall'alto dall'elicottero dei carabinieri. Ma la ricerca nei campi di trovare vivo il bambino è stata vana. Nel frattempo, la ricerca si è sviluppata anche sulla rete dei canali attorno a Roccafranca. Ricerca che è proseguita anche dopo il tramonto alla luce delle torce elettriche. Un'operazione encomiabile per professionalità e dedizione di tutte le forze impegnate. La ricerca si è conclusa nel cuore della notte. Era quasi l'una quando il corpo senza vita di Kevin veniva avvistato nella roggia nei pressi del centro abitato di Orzinuovi, oltre 5 chilometri a valle dal cascinale di via Lame.

Dopo l'alluvione, una pioggia di accuse

OGGIONO

Manzoni: «Danni frutto dell'incapacità del Comune». Il sindaco: «Il piano avrebbe cambiato poco»

OGGIONO«Un'alluvione da quasi due milioni e mezzo di danni, frutto della colpevole incapacità dell'amministrazione comunale»: per Giuseppe Manzoni, sino a un anno fa assessore ai lavori pubblici, un «piano anti-alluvioni» era pronto sul finire del suo mandato.

«Un anno fa mancavano soltanto quattro firme ? dichiara ? E' rimasto inchiodato dall'incapacità degli attuali amministratori di mandarlo avanti: sono stati troppo presi a litigare, il sindaco Roberto Ferrari col mio successore Carlo Spreafico il quale, quindi, ha pensato bene di non farsi più vedere per mesi in municipio. Il risultato è lo sfascio, che però non pagheranno loro. Per fortuna non c'è scappato il morto, come a Civate l'anno scorso».

Manzoni ne è certo: «Nessun motivo tecnico ha ostacolato nell'ultimo anno l'iter del piano: poteva mancare tutt'al più qualche perfezionamento, ma niente che impedisse una rapida conclusione, con gara d'appalto e avvio dei lavori. La stessa colpevole inerzia ? prosegue l'ex assessore ? si è riscontrata al Lazzaretto dove la mancata manutenzione delle vasche ha contribuito la scorsa settimana a un disastro come non se ne vedevano più da anni: da quando, cioè, gli impianti erano stati realizzati e poi regolarmente monitorati».

Nei giorni scorsi, d'altronde, alcuni dei cittadini colpiti proprio dall'alluvione di Ferragosto hanno esibito documenti a cavallo tra il 1999 e il 2001 dai quali s'evincono ritardi nelle opere e nelle manutenzioni.

In merito al Gandaloglio la versione dell'ex assessore Manzoni coincide invece con le parole del sindaco di Molteno, Mauro Proserpio. Per quest'ultimo «non è possibile che un piano di quella portata, interamente finanziato dalla Regione per prevenire le alluvioni, giaccia inattuato da dieci anni in un territorio da tempo soggetto a piene benché non di questa portata. Se il ?progetto Gandaloglio? fosse già stato realtà ? sostiene Proserpio - avrebbe aiutato molto, almeno limitando l'innalzamento del livello dell'acqua: senz'altro lo avrebbe fatto a valle ma, probabilmente, di riflesso anche un po' più a monte. La Regione sostiene che, nonostante il tempo trascorso, i finanziamenti sono ancora sufficienti: abbiamo un progetto lungimirante, quindi, con un quadro economico capiente. Non vedo come spiegare ai cittadini che è rimasto così a lungo fermo».

Il sindaco di Oggiono ribatte: «Dubito che il ?progetto Gandaloglio? avrebbe risolto molto nella notte tra il 14 e il 15 agosto scorsi e che possa pertanto essere risolutivo in circostanze analoghe: infatti è stato pensato per deviare verso il lago d'Annone le acque raccolte in località Rettola prevenendo l'allagamento delle aree tra il Mognago di Oggiono, Molteno e Sirone. In queste località, così, a Ferragosto si sarebbe registrato qualche danno in meno, ma logicamente non si sarebbe potuto fare nulla contro l'esondazione del Bevera, largamente responsabile di altri dissesti. Il ?progetto Gandaloglio? avrebbe cambiato ben poco a monte ? rincara Ferrari - dove sarebbe esondato comunque: al Lazzaretto, al Peslago e persino a Dolzago. Quanto alle vasche del Bosisolo, Manzoni sappia che non le avremmo neanche più trovate sotto i detriti se non fossero state pulite costantemente, addirittura pochi giorni prima di Ferragosto; se la manutenzione è mancata, è successo nei boschi dei privati che sono tenuti per legge a rimediare ai dissesti e tenere pulito il proprio tratto di riva, ma per lo più non lo fanno».

Patrizia Zucchi

<!--

Incendi, superlavoro per la Protezione civile

solo ieri spenti 19 roghi

ROMA - Sono stati diciannove gli incendi boschivi divampati nelle regioni tirreniche meridionali del nostro Paese che nella giornata di ieri hanno richiesto l'intervento dei Canadair e degli elicotteri della Protezione Civile Nazionale.

La Regione che ha richiesto il maggior numero di interventi è stata ancora la Sicilia, dove i mezzi della flotta aerea dello Stato sono entrati in azione su otto roghi che hanno interessato le province di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento.

L'intenso lavoro svolto a partire dalle prime luci dell'alba dagli equipaggi dei mezzi aerei impegnati nella lotta agli incendi boschivi ha permesso lo spegnimento di tredici dei diciannove roghi che hanno interessato il Lazio, la Campania, la Calabria e la Sicilia; mentre continua il lavoro degli equipaggi di Canadair e di elicotteri del Dipartimento della protezione civile sugli incendi ancora attivi: tre in Sicilia e uno in Calabria, Lazio e Campania.

I piloti dei velivoli hanno continuato ad assicurare il lancio d'acqua e liquido ritardante ed estinguente sulle fiamme dei roghi ancora attivi finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. Quindi, hanno lavorato finché la visibilità lo ha consentito.

<!--

La protezione civile festeggia quindici anni**ABBADIA**

(g. zuc.) È tempo di festa per il Gruppo comunale dei volontari di Protezione Civile. Sabato 28 il sodalizio festeggerà i primi 15 anni di attività in una serata del tutto particolare, che avrà luogo al parco di Chiesa Rotta. Durante la serata il gruppo sarà intitolato alla memoria di don Battista Cossali, il sacerdote e missionario abbadiese ? una vita trascorsa in Brasile ? scomparso all'età di 89 anni lo scorso 14 gennaio. Alle 20 ci sarà la ?Spaghetтата sotto le stelle? a cui parteciperanno i volontari, mentre alle 21 si terrà la cerimonia di intitolazione, alla quale non mancherà il sindaco, Cristina Bartesaghi.

<!--

Gli alpini aprono un rifugio per tutti

albosaggia

Gli alpini aprono

un rifugio

per tutti

ALBOSAGGIA Un successo annunciato per gli alpini di Albosaggia il tradizionale raduno in quota al lago della Casera. Complice la bella giornata di sole e un'organizzazione come sempre perfetta senza lasciare nulla al caso, in tantissimi hanno raggiunto quota 2.000 metri ai piedi del Pizzo Campaggio nel cuore del Parco delle Orobie Valtellinesi. Circa 700 persone, penne nere provenienti da tutta la provincia di Sondrio, ma anche tantissimi amici e simpatizzanti. La manifestazione ha preso il via intorno alle 11, quando la banda di Albosaggia ha scandito le note per la sfilata dei gagliardetti. Dopo l'alzabandiera, il prevosto mons. Francesco Abbiati ha benedetto una corona di fiori deposta al monumento dei caduti. Ha quindi preso la parola il Capogruppo del sodalizio locale Dario Bormolini. «Voglio dire grazie a tutti i miei amici alpini che nell'ultimo mese si sono rimboccati le maniche per la costruzione di un bivacco vicino al rifugio del lago della Casera. Un bivacco che nelle nostre intenzioni dovrà rimanere sempre aperto per dare rifugio a chi frequenta queste zone in tutte le stagioni». Una costruzione resa possibile grazie anche al sostegno dell'amministrazione comunale, guidata da Graziano Murada che ha ringraziato gli alpini. «La costruzione del bivacco è solo l'ultimo passo di tante iniziative, il Comune ha già destinato uno spazio per la protezione civile che verrà dotata anche di un pick-up. Credo che gli alpini del nostro paese siano l'esempio più tangibile di persone legate alle tradizioni e al proprio paese, lontani da quel teatrino animato dalla politica. Prendendo spunto da una frase dell'allora arcivescovo di Cracovia Carol Wojtila: una delle cose più tristi per un popolo è la mancanza di visione per il futuro». Nel suo saluto invece il presidente della Sezione Valtellinese Ettore Leali ha ricordato gli appuntamenti del mese per le penne nere. «Ci aspetta un mese di settembre denso di appuntamenti con l'esercitazione della Protezione Civile in programma a Livigno, le celebrazioni per le reliquie di don Gnocchi a Chiesa Valmalenco, infine il Campionato Italiano di corsa in montagna in programma a fine settembre a Chiavenna».

<!--

Vacanze finite, anche in tragedia

il controesodo

Novemila rientri a Fiumicino, file ai traghetti: bimbo di 6 anni morto in Calabria

ROMA Ieri è stata una domenica di traffico sulle strade e le autostrade italiane, per il controesodo e anche per gli spostamenti di chi le vacanze le comincia ora, o magari si è concesso un weekend di pausa. Movimenti intensi anche nelle stazioni, negli aeroporti e agli imbarchi.

A Messina, anche ieri chi doveva prendere il traghetto ha dovuto mettersi in fila con attese di circa mezz'ora. Al porto di Ancona sono transitati circa 13 mila i passeggeri in arrivo e in partenza da Grecia e Croazia. Anche a Fiumicino è stata una domenica di controesodo, con circa novemila rientri a Roma soprattutto da Spagna, Grecia e Mar Rosso.

Tornava dalle vacanze con la sua famiglia anche il piccolo Federico Corvino, 6 anni, morto in un incidente stradale avvenuto in Calabria, a Cassano allo Jonio lungo la statale 534.

I genitori, che risiedono nel casertano, sono rimasti feriti ma sono fuori pericolo. Erano in viaggio verso un villaggio turistico di Sibari. È stato questo l'episodio più grave di una giornata in cui, nel complesso, a parte le inevitabili code, la situazione della viabilità non ha fatto registrare situazioni particolarmente critiche.

I rientri in città, cominciati già dalle prime ore di ieri mattina, si sono intensificati a partire dal tardo pomeriggio. La società Autostrade ha segnalato rallentamenti in particolare sull'A1 Milano Napoli nel tratto tra Firenze Scandicci e Barberino in direzione Bologna e sull'A14, tra Pesaro e Rimini. Grande traffico per l'arrivo di vacanzieri dai paesi del Nord Europa anche sull'A22 Autobrennero, con code e rallentamenti per un centinaio di chilometri da Bolzano ad Ala nel Trentino meridionale. Alla barriera di Vipiteno verso mezzogiorno la coda ha raggiunto i quattro chilometri. Traffico intenso anche verso Nord con code da Verona a Rovereto.

Tante auto anche sull'A3, sebbene, fa sapere l'Anas, con flussi più contenuti rispetto a sabato. Il rientro dei vacanzieri provenienti dalle località turistiche della Sicilia e della Calabria ha fatto registrare il picco il picco di traffico stamane attorno alle 10, nel salernitano, con 3.000 veicoli l'ora in direzione nord, contro i 4.000 di ieri. Piccoli disagi si sono verificati nel pomeriggio per un incendio al margine dell'autostrada tra Battipaglia e Pontecagnano in direzione Nord, subito spento dai vigili del fuoco con l'assistenza delle squadre Anas. Rallentamenti si sono registrati in giornata sulla statale 407 Basentana, in Campania sulla 18 Tirrena Inferiore, in Valle d'Aosta sulla statale 26. Traffico bloccato in direzione Nord lungo l'A14 fra Fano e Pesaro, per un tamponamento fra un camion e altri veicoli, con vari feriti. Due, i più gravi, sono stati portati in elimbulanza nell'ospedale di Ancona. L'incidente è avvenuto al km 161: sul posto la polizia stradale, ambulanze del 118 e personale della società Autostrade. Disagi per gli automobilisti in coda, lungo un tratto autostradale dove il traffico è stato intenso per tutto il giorno, a causa del controesodo.

<!--

Italia del Sud ancora colpita dagli incendi

Lunedì 23 Agosto 2010 15:49 Notizie - Italia

(Sesto Potere) - Roma - 23 agosto 2010 - Nella giornata di ieri, domenica 22 agosto, diciannove incendi boschivi divampati sul territorio italiano hanno richiesto l'intervento della flotta aerea dello Stato.

Le Regione maggiormente colpita è stata la Sicilia, in particolare le province di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento, dove i mezzi aerei hanno lavorato su otto roghi. Cinque roghi anche nel Lazio, di cui quattro in Provincia di Latina e uno in provincia di Roma.

L'incendio più vasto si è sviluppato nel comune di Campofelice di Fitalia, nel palermitano e si è esteso per un fronte fuoco di circa 1 km, su un'area boscata intensa. In supporto al lavoro delle squadre di terra sono intervenuti un Canadair, due Fire-Boss e un elicottero S64 del Dipartimento della Protezione civile con numerosi lanci d'acqua e liquido ritardante.

Molto esteso anche il rogo divampato nel comune di Bisacquino, sempre in provincia di Palermo, che si è sviluppato per 800 metri e ha visto in azione due Canadair, due Fire-Boss e un elicottero S64.

Nel Casertano, due roghi nel comune di Pietravairano, in località Monte Caievola e Monte Lungo, estesi per un fronte fuoco di 800 metri su aree di arbusti e macchia, sono stati spenti grazie all'intervento di Canadair, Fire-boss ed elicotteri S64 del Dipartimento, che hanno lavorato in supporto alle squadre di terra.

In serata tutti gli incendi risultavano spenti o messi sotto controllo. Questa mattina, i mezzi della flotta aerea dello Stato sono già in azione su un incendio divampato in provincia di Frosinone.

Inchiesta eolico e loggia P3, si ricostruisce la trama che unisce imprenditori, magistrati e politici

Lunedì 23 Agosto 2010 17:53 Notizie - Politica

Cagliari / Roma - 23 agosto 2010 - Di P3 nelle prime pagine dei giornali non parla più nessuno. Peccato perché l'inchiesta, poco prima di Ferragosto, era arrivata a uno snodo cruciale. Sul registro degli indagati stava per finire una seconda manciata di personaggi eccellenti quando all'improvviso il procuratore Capaldo si è chiuso nel silenzio. Tregua ferragostana? E' stata la prima ipotesi, ma la relazione di Bankitalia, di pochi giorni successiva, sui motivi che hanno indotto a commissariare il Credito Cooperativo Fiorentino, induce a pensare che sia in atto un'imprevista svolta investigativa destinata ad ampliare lo scenario dell'indagine. In effetti gli ispettori di Mario Draghi, scavando nelle voragini dell' istituto di credito di Campi di Bisenzio, hanno trovato uno «scoperto» da 60 milioni di euro, addebitabile alle disinvolute operazioni di Denis Verdini, che della banca era signore e padrone. Il coordinatore nazionale del Pdl nella concessione di fidi, privi di garanzie, privilegiava amici e amici degli amici. Le contestazioni riguardano per ora solo il reato di riciclaggio, ma dall'indagine di Bankitalia emerge anche uno stretto legame tra l'inchiesta di Roma sulla P3 e quella di Firenze sui Grandi appalti. Uno dei beneficiari dei fidi ad personam è stato infatti Riccardo Fusi, noto architetto fiorentino titolare della Btp, un'impresa di costruzione di cui Verdini sarebbe socio occulto (questa almeno la tesi degli inquirenti). Denis presentò Fusi a Letta e questo gli è costato la prima indagine per corruzione. In sintesi prima della relazione di Bankitalia l'intreccio tra l'indagine sulla P3 e lo scandalo che ha coinvolto la Protezione civile era soltanto un'ipotesi, oggi una certezza. E se al momento il trait d'union tra le due inchieste è rappresentato da Verdini - indagato in entrambe per corruzione - la rosa potrebbe allargarsi ad altri personaggi eccellenti. «Siamo di fronte allo stesso sistema di potere», sussurrano i carabinieri. Bisognerà avere pazienza, ma alla fine sarà la nuova P2 a dare la spallata finale, pensano in tanti. C'è chi, come il superconsulente informatico Gioacchino Genchi, si dice certo che siano decine i magistrati iscritti alla P3. Chi insegue la pista dei fondi neri, che si nasconderebbe dietro le porte blindate di uffici finanziari di San Marino (di cui solo Carboni avrebbe la chiave). E chi vagheggia intrecci pericolosi tra gli «amici napoletani» di Pasqualino e ambienti del ministero della Giustizia. Non resta che ricostruire i fili investigativi che compongono l'intreccio di questa trama. Linee che convergono su Palazzo Pecci Blunt, l'abitazione romana di Verdini, dove nell'autunno 2009 si sono svolti quegli incontri conviviali che costituiscono l'epicentro dell'inchiesta romana. Incontri utili a fare il punto sulle questioni più urgenti. Dal Lodo Alfano, alla candidatura di Cosentino alla Regione Campania, agli impianti eolici in Sardegna Non episodi separati, ma fotografia di uno stesso sistema di potere. Ospiti fissi Dell'Utri, Carboni, Lombardi oltre naturalmente al padrone di casa. Frequenti le apparizioni di Arcangelo Martino. Poi ci sono l'ex avvocato generale Antonio Martone e il governatore Cappellacci (soltanto due volte), l'ispettore capo degli 007 di via Arenula Arcibaldo Miller e il sottosegretario Caliendo (una volta soltanto). Ebbene tutti (tranne Miller e Martone) sono oggi indagati. Chi per associazione segreta, chi per corruzione, chi per entrambi. A costoro bisogna aggiungere l'ex sottosegretario Cosentino e l'ex assessore Sica, che ai pranzi non andavano ma erano presenti in spirito, considerato che la candidatura di Nic alla presidenza della Campania (resa difficile dalla richiesta di arresto) era per tutti molto importante. Il caso Cosentino è forse quello che meglio consente di capire la ragnatela degli interessi in gioco. L'ombra della P3 si allunga sull'emergenza rifiuti in Campania. E secondo un'interrogazione di Luisa Bossa (Pd), nell'intreccio politica, camorra e affari, un ruolo l'ha svolto anche Lombardi, l'ex sindaco di Cervinara, geometra e giudice onorario. Dal 2003 al 2006 Pasqualino fu membro del Consorzio intercomunale dei rifiuti di Caserta, il CE4, dietro cui, secondo i pm di Napoli, manovrava la Eco4, una società di raccolta rifiuti - considerata una creatura di Cosentino - oggetto di varie inchieste culminate con arresti come quello di Claudio De Biase (braccio operativo di Bertolaso in Campania). Di recente il sub-commissario è stato assolto, ma attorno alla Eco4, e altre analoghe strutture, si consumò nel 2008 l'epopea napoletana della «monnezza». Scrive Bossa: «Lombardi non poteva essere nominato dal comune di residenza essendo Cervinara lontana dall'area del Consorzio che si trova nel casertano». La presenza di Pasqualino in realtà rivela un sodalizio antico tra lui e Nic. Anche per questo i carabinieri scrivono: «L'unico candidato di cui si è discusso in casa Verdini è sempre stato soltanto Cosentino». Che «o sistema», di cui parla Roberto Saviano, fosse proprio la P3?

(r.d.g.) - articolo: "Tutti pazzi per l'eolico e le grandi opere", tratto da La Nuova Sardegna, del 23 agosto 2010

Ultimo aggiornamento Lunedì 23 Agosto 2010 17:59

Torna il solleone: caldo e afa fino a settembre

previsioni meteo

ROMA. Si annuncia pienamente estiva l'ultima settimana agostana, dominata al centro-sud dall'alta pressione, e quindi della persistenza di condizioni di sereno e clima ancora piuttosto caldo. E con le alte temperature tornato anche le ondate di calore, fortunatamente limitate solo a Roma, ma anche in altre città il termometro si manterrà su livelli di guardia. Al centro-sud per i prossimi giorni si prevede sole ovunque. E se oggi le regioni del nord, e in particolare quelle di nord est, saranno interessate da piogge e temporali, già da domani il tempo andrà stabilizzandosi anche al nord. Si tratterà quindi solo di una breve parentesi. In rialzo le temperature. Il quadro fornito dal meteorologo Mario Giuliacci, che annuncia bel tempo fino al primo settembre, parla di «caldo rovente su Sardegna ed estremo sud (Calabria, Sicilia e Puglia) con temperature sui 33-35 gradi. Al nord le temperature si attesteranno sui 28-31 gradi eccetto l'Emilia Romagna assimilabile con il centro dove staremo intorno ai 30-33 gradi». Già da in questi giorni il bollettino sulle ondate di calore della Protezione civile indica livello 3, ossia allerta, per Roma.

Magra, protesta contro il rischio esondazione

migliaia in piazza

La Spezia. Protesta, ieri, contro i rischi di esondazione del fiume Magra: alcune migliaia di persone, armate di fischietti, hanno messo in atto la «manifestazione rumorosa» annunciata nei giorni scorsi, per ricordare alla Regione Liguria l'urgenza di procedere con adeguati dragaggi e arginature, per evitare il ripetersi di alluvioni come quella che nel dicembre 2009 ha messo in ginocchio il territorio. Lo slogan risuonato è «basta fango», in riferimento proprio alla marea fangosa che aveva costretto centinaia di cittadini a lasciare le proprie case, o salire ai piani superiori, per mettersi al riparo, bloccando a lungo l'attività delle aziende nei dintorni. I due borghi più esposti al rischio sono quelli di Fiumaretta e di Bocca di Magra.

protezione e alpini corso per volontari**MOTTA**

MOTTA DI LIVENZA. Continuando nello spirito e con il motto che ha accompagnato il decennale di costituzione della Squadra di Protezione Civile degli Alpini di Motta di Livenza ovvero «per crescere... per aiutare» si è svolto sul fiume Brenta a Valstagna, in un centro di formazione specializzato, il corso di salvamento fluviale al quale hanno partecipato alcuni volontari. L'esperienza è servita per ampliare le possibilità di impiego della squadra, già impegnata nella sorveglianza dei fiumi e per garantire il supporto alla squadra specialistica del nucleo sommozzatori, da tempo attivo ed apprezzato a livello triveneto. Due giornate intense e faticose, ma entusiasmanti sotto il profilo addestrativo e sportivo, durante le quali sono state collaudate le nuove particolari attrezzature in dotazione.

GREENACTION TRANSNATIONAL DENUNCIA IL COLLASSO DELLA RETE AUTOSTRADALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Lunedì 23 Agosto 2010

La situazione della rete autostradale del Friuli Venezia Giulia è disastrosa. L'incremento esponenziale del traffico in quest'area di confine del Nordest Italia in cui confluiscono i

La situazione della rete autostradale del Friuli Venezia Giulia è disastrosa. L'incremento esponenziale del traffico in quest'area di confine del Nordest Italia in cui confluiscono i

">

La situazione della rete autostradale del Friuli Venezia Giulia è disastrosa. L'incremento esponenziale del traffico in quest'area di confine del Nordest Italia in cui confluiscono i veicoli provenienti dal centro-nord Europa e dai paesi dell'Est, ha trovato completamente impreparati i gestori della rete viaria. La debacle del sistema informativo (manca la segnaletica multilingue), e la carenza o addirittura mancanza di assistenza per gli utenti che rimangono spesso incolonnati per ore sotto il sole, sono solo alcuni dei gravissimi problemi emersi pesantemente questa estate. Ai gravi disagi per gli automobilisti (che possono portare a situazioni drammatiche, come testimonia la morte per malore di una automobilista imprigionata nell'ingorgo stradale), vanno aggiunte le nemmeno considerate conseguenze del pesante inquinamento che si riversa sui centri urbani ai margini dell'autostrada, e i sempre maggiori pericoli derivanti dall'aumento del trasporto di sostanze pericolose (TIR). Il tutto in una quasi totale assenza di controlli. La situazione va affrontata rapidamente e con decisione, ma per questo è necessario individuare le carenze del sistema di gestione autostradale intervenendo in maniera opportuna, a partire dalla predisposizione delle misure di sicurezza minime per gli utenti della rete stradale. Greenaction ritiene indispensabile, nell'attesa di interventi strutturali, l'adozione in tempi brevi di opportuni piani di sicurezza che prevedano l'impiego e il coordinamento delle forze disponibili (personale ANAS, Autovie Venete, Protezione civile, forze dell'ordine, VVF) per la gestione di quella che è ormai diventata un'emergenza continuata.